Anno VIII - N. 2391 - Lire 25

Martedì 13 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

PREVISTA PER LA FINE DI LUGLIO la definizione dell'accordo sul T. L.

Provvisorietà confermata dal mantenimento della struttura giuridica del T.L. - Riserbo sugli «aggiustamenti» alla linea di demarcazione - Nessuna concessione particolare nel porto - Ancora in discussione il problema della tutela delle minoranze - Il Parlamento non avrebbe facoltà di respingere l'accordo, ma solo di giudicare l'operato del Governo

I TERMINI ESSENZIALI ILLUSTRATI DA PICCIONI AL CONSIGLIO

Roma, 12

La relazione del Ministro Piccioni sul problema di Trieste ha stamane sostanzialmente confermato le notizie già note all'opinione pubblica. La soluzione della questione triestina è così stata sottoposta nei suoi termini concreti al Consiglio dei Ministri, anche se Piccioni non ha potuto dare le indicazioni complete nei singoli dettagli, in quanto per questi siamo ancora in fase di precisazione.

Il Ministro degli Esteri ha voluto inquadrare tutta la situazione diplomatica che si è venuta sviluppando prendendo come punto di partenza il settembre scorso, allorchè le minacce jugoslave, i movimenti di truppa e successivamente il discorso di Tito a Sambasso e quello di Pella al Campidoglio posero nuovamente e definitivamente all'attenzione dell'opinione mondiale l'insoluto problema giuliano. Bisognava partire ovviamente da quella situazione anche perchè il Consiglio dei Ministri non era mai stato compiutamente informato del decorso dei successivi sondaggi diplomatici: ma era necessario partire da quella base anche perchè, dopo le lunghe trattative, si è praticamente tornati al punto di partenza.

Piccioni ha ricordato che il Parlamento ebbe a suo tempo ad approvare la proposta anglo-americana per una amministrazione italiana nella Zona A. Se quella nota diplomatica non potè venir posta in atto ciò si dovette alle reazioni intransigenti di Tito che, trovandosi in piena campagna elettorale, pose formalmente sul tappeto una questione di prestigio che gli alleati riconobbero valida. Il problema era, allora, quello di trasferire la sostanza della nota dell'8 ottobre da una decisione unilaterale delle potenze amministranti la Zona A ad una decisione concordata, tramite le stesse potenze, fra le due parti interessate.

In un primo tempo, ha ricordato il Ministro Piccioni ai suoi colleghi di Gabinetto, le trattative procedettero molto a rilento anche a causa di sopravvenute complicazioni internazionali, fra cui le conversazioni per la preparazione del Patto balcanico. Ma successivamente i sondaggi permisero di appurare che la Jugoslavia era sempre disposta a giungere ad un accordo. Infine si è arrivati ad una soluzione che praticamente ricalca le promesse alleate dell'ottobre.

Piccioni ha insistito su alcune considerazioni essenziali:

1) Non vi saranno attribuzioni territoriali: il Territorio Libero, cioè, rimarrà giuridicamente in piedi come era prima dell'accordo. All'Italia verrà affidata l'amministrazione della Zona A.

2) Di conseguenza la soluzione è provvisoria in tutta l'estensione della parola: perciò rimangono intatte le rivendicazioni dei due paesi e per ciò che ci interessa rimane immutata la nostra posizione sull'italianità della Zona B e sulla necessità che in tempi più maturi si arrivi ad una soluzione che tenga conto dei diritti naturali dell'Italia su quelle terre.

3) Trattandosi di una soluzione provvisoria non si è posto al Governo il problema di una rettifica dei confini, ma soltanto di alcuni aggiustamenti lungo la linea di demarcazione, aggiustamenti che del resto verrebbero proposti a più riprese da ambe le parti e dagli alleati.

4) Non vi saranno concessioni particolari nel porto di Trieste a favore della Jugoslavia, ma l'Italia si adoprerà per far sì che il porto possa servire utilmente ai traffici sia dell'Austria che della Jugoslavia.

Il Ministro ha avvertito che vi sono ancora alcuni dettagli da definire: probabilmente si tratta degli aggiustamenti lungo la linea di demarcazione e della stesura di lettere reciproche fra Italia e Jugoslavia per la sistemazione di altre questioni, una delle quali probabilmente è la tutela delle rispettive minoranze etniche. L'accordo perciò non è ancora stato firmato e non è ancora stato sottoposto per la supervisione definitiva ai Governi interessati. Ma se non sorgeranno difficoltà all'ultima ora è prevedibile che l'intesa possa essere compiutamente raggiunta entro l'ultima settimana di luglio. Il Governo ne informerebbe subito il Parlamento e ciò avverrà quindi, secondo le previsioni di calendario, prima delle ferie estive, evitando in tal modo una convocazione straordinaria delle due Camere. Alle comunicazioni del Governo seguirebbe una discussione che si concluderà con un voto.

Mentre il Parlamento discuterà i termini dell'accordo raggiunto il Governo italiano provvederà a dare esecuzione all'accordo stesso: il trapasso dei poteri richiederà ovviamente qualche giorno e si pensa che potrà concludersi contemporaneamente all'approvazione parlamentare dell'accordo stesso, ove la discussione da parte delle Camere fosse relativamente breve. Ciò avrebbe comunque importanza soltanto relativa, perchè il Parlamento non avrebbe facoltà di respingere l'accordo, che una volta firmato sarà anche attuato, ma solo di esprimere una valutazione sull'operato del Governo.

Provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri

DIRITTI CASUALI, LAVORO STRAORDINARIO, ASSISTENZA AI PENSIONATI

Roma, 12

Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato numerosi provvedimenti fra i quali:

Un disegno di legge concernente la delega legislativa al Governo per una nuova disciplina giuridica in materia di autorizzazioni amministrative secondo i criteri di massima già fissati dal Consiglio dei Ministri;

un disegno di legge che rientra nel quadro delle direttive intese a combattere la disoccupazione e mira a realizzare un maggiore assorbimento di manodopera disponendo che l'effettuazione di lavoro straordinario nelle imprese industriali, quando non abbia carattere meramente saltuario, sia subordinato alla impossibilità di fronteggiare le esigenze della impresa mediante nuove assunzioni;

un disegno di legge con il quale si provvede a dare una definitiva sistemazione ovvero un adeguato trattamento di quiescenza, di previdenza o di liquidazione agli ex dipendenti degli enti pubblici delle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato (Camere di commercio, Cassa di Risparmio ed Enti provinciali del turismo di Fiume, Pola e Zara, azienda dei Magazzini generali di Fiume, Istituto autonomo per le case popolari di Fiume).

Il Consiglio ha poi approvato tre disegni di legge per la disciplina della materia dei «casuali». I principi generali ai quali i disegni di legge si ispirano sono i seguenti:

1) Mantenimento dell'attuale trattamento economico del personale. Le somme percepite attualmente a titolo di «casuali» verranno corrisposte a titolo di assegno personale da riassorbire con i futuri miglioramenti. Le modalità dell'assorbimento saranno stabilite con le norme da emanare in base alla legge delega.

2) Soppressione dei «casuali» stabiliti con la legge 15 novembre 1937 e con le altre numerose leggi successive.

3) Mantenimento dei «casuali» introdotti con leggi antecedenti al 10 novembre 1937, con la rivalutazione a 50 volte rispetto all'anteguerra. Su tali «casuali» l'ammontare della quota a favore del personale viene fissata in misura non superiore al 50 per cento dell'attuale stipendio base.

4) Soppressione, oltre ai «casuali» stabiliti posteriormente al 1.o novembre 1937, anche del diritto di riscossione. Quanto alla ritenuta del 3 per mille su tutti i mandati e ordinativi di pagamento essa avrà termine col 1.o luglio 1955.

Tale ritenuta viene però abolita fin d'ora per quanto concerne i mandati e gli ordinativi aventi per oggetto danni di guerra, provvidenze per alluvioni e altre calamità, contributi per la ricostruzione edilizia, nonchè tutto quanto riguarda l'assistenza, beneficenza e enti pubblici in genere.

In vista della prossima discussione a Montecitorio circa l'opportunità di sganciare dalla Confindustria le aziende dell'IRI, il Consiglio dei Ministri stamane ha discusso l'argomento per concordare l'atteggiamento da tenere in Parlamento. Il Gabinetto, a quanto risulta, si sarebbe orientato verso l'accoglimento del principio dell'autonomia delle aziende dell'IRI anche ai fini sindacali. La tesi è condivisa anche dai socialdemocratici, come ha dichiarato il Ministro Vigorelli, ma non sembra invece condivisa dai Ministri liberali.

Il Consiglio ha anche approvato un disegno di legge riguardante l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati per invalidità e vecchiaia. Il provvedimento si riferisce a tutti i pensionati per vecchiaia o invalidità derivante da causa professionale o extra professionale, e ai loro superstiti, nonchè al coniuge e ai figli dell'assistito.

Un voto del P. R. I.

Far cessare in Zona B ogni azione persecutoria

Roma, 12

Si sono conclusi oggi i lavori della direzione nazionale del PRI, ai quali hanno partecipato anche i parlamentari e i segretari regionali.

Ai lavori stessi è stato diramato un comunicato in cui è detto che esaminando le prospettive di soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste, la direzione ha ricordato le proprie riserve sulla impostazione che alla questione fu data con dichiarazioni e atti importanti dal Governo italiano nell'autunno del 1953 e su un'azione politica, che, anche dopo la dichiarazione bipartita dell'8 ottobre e la sua inesecuzione, trovò, peraltro, nel Parlamento e nelle forze politiche italiane, adesioni che oggi non possono essere rinnegate da coloro che le espressero, senza rivelare, come rivelano, la natura cinicamente speculatoria degli atteggiamenti assunti, ieri come oggi, su una questione di così grande e dolorante importanza per tutti gli italiani.

«La direzione ha ritenuto che nella situazione attuale, determinata anche e particolarmente dai ricordati precedenti, una soluzione di fatto e provvisoria che corrisponda a quella linea a lungo perseguita senza successo, e che rispetti sostanzialmente quelle condizioni della cui importanza si sono fatti interpreti i partiti democratici triestini, non possa essere respinta senza danno per l'Italia e per le stesse popolazioni interessate.

«Gli italiani della Zona B, anche nella provvisorietà della prevista soluzione, dovranno conseguire l'ormai indilazionabile miglioramento delle loro condizioni di vita attraverso lo effettivo rispetto dei fondamentali diritti del cittadino e la cessazione di ogni azione persecutoria e snazionalizzatrice».

La versione jugoslava sulle rettifiche della linea

«Un certo piccolo territorio» all'Italia in cambio di «alcuni villaggi sloveni (?) della penisola muggesana»

Belgrado, 12

Una nota diffusa questa sera dalla «Jugopress» conferma, negli ambienti politici e giornalistici belgradesi, la convinzione di una imminente stipulazione dell'accordo per Trieste.

L'agenzia jugoslava, facendosi evidentemente diretta portavoce dell'atteggiamento del Governo, mentre continua a insistere sull'affermazione che «l'accordo per Trieste dipende solo dal fatto che Roma è pronta o meno a rispondere costruttivamente alle costruttive proposte di Belgrado», sottolinea, in particolare:

1) L'accordo in questione avrebbe carattere provvisorio per tutte due le parti e non rappresenterebbe una ripetizione delle decisioni dell'8 ottobre, nè per la sua forma, nè per il suo contenuto, data la prevista autonomia regionale, le garanzie per le minoranze, le intese economiche, ecc.

2) Sarebbero apportate parziali correzioni alla frontiera fra le due Zone, così da includere nella Jugoslavia alcuni villaggi sloveni della penisola muggesana, mentre l'Italia riceverebbe un certo piccolo territorio della Zona B.

3) Gli interessi nazionali sarebbero garantiti da uno statuto per le minoranze su una base di reciprocità, estesa all'intero T.L.T.

4) L'Italia riconoscerebbe la specifica funzione economica di Trieste e del suo porto che dovrebbe servire non solo alla stessa Italia ma anche a un più largo retroterra. Si sottointende con ciò la creazione di un porto libero a Trieste nello spirito dei trattati di pace. Ma tuttociò, a quanto pare, dovrebbe essere oggetto di ulteriori trattative.

5) Non sarebbe giustificato attendersi dalla Jugoslavia ulteriori concessioni.

RICOGNIZIONE LUNGO LA LINEA DEGLI «AGGIUSTAMENTI»

PARLANO SOLTANTO L'ITALIANO I QUATTROCENTO ABITANTI DI CREVATINI

La drammatica prospettiva di venir trasferiti, sia pure „provvisoriamente", all'amministrazione di Tito, li trova compattamente risoluti ad affrontare le dure incognite dell'esodo - Sono tutti operai che lavorano nei cantieri di Muggia e di Trieste - Il fallimento della scuola slovena aperta dal GMA a Bosini - Senza alcuna giustificazione logica le ventilate pretese jugoslave, che verrebbero estese sino a Punta Sottile

Crevatini, 12

Non c'è nessuna ragione «logica» che giustifichi la rettifica della linea di demarcazione ai danni di Crevatini: non una ragione etnica, perchè i 316 abitanti di Crevatini (408, con quelli di Norbedi) sono tutti italiani; non una ragione politica, perchè al seggio di Crevatini (che comprendeva anche gli elettori di Bosini, Sonici, Norbedi e gran parte di quelli di Faiti) su 724 elettori soltanto 20 hanno dato i loro suffragi alla lista slovena, ed anche quelli lo hanno fatto perchè parte della loro famiglia è residente in Zona B; non una ragione linguistica perchè a Crevatini vecchi e giovani parlano soltanto l'italiano ed hanno frequentato solo scuole italiane; non una ragione economica, perchè tutti gli uomini lavorano nei cantieri di Trieste e di Muggia; non una ragione dipendente dalla volontà della popolazione, perchè a Crevatini non c'è nessuno che voglia passare sotto Tito, nè fiduciariamente nè tanto meno definitivamente.

Eppure Crevatini dovrebbe essere il «pezzo» della scacchiera politica vinto dalla diplomazia titina, la quale per «pareggiare» la partita rinuncerebbe al pezzo di San Servolo. Da quali premesse sia partita la richiesta jugoslava (non sembra che si possa mettere in dubbio che, nel corso delle trattative, sia stata avanzata questa pretesa: malgrado l'ermetico riserbo ufficiale il nome di Crevatini è stato fatto sempre con maggiore insistenza) non è dato comprendere: non certamente premesse etniche, nè politiche, nè economiche. Forse, allora, per ragioni strategiche e militari, dal momento che con Crevatini la linea di demarcazione raggiungerebbe il crinale dei monti di Muggia, mentre oggi le guardie titine, in quella zona, sono costrette a non vedere Trieste, incassate come sono nel versante sud! O Tito è talmente abile da reclamare paesi interamente italiani offrendo villaggi quanto meno «misti», convinto così di potenziare la sua minoranza etnica nella Zona A e di costringere altri italiani ad affrontare la via dell'esodo? (Ma allora accanto alla sua azione bisognerebbe pensare a una ingenua acquiescenza nostra). Oppure l'ambizione e la strategia spingono Tito a voler raggiungere il golfo all'altezza della Punta Sottile, con la valle di San Bartolomeo, e così dominare di fronte Trieste e controllare l'entrata del porto da uno dei «corni»? Ma in questo caso il sacrificio di Crevatini sarebbe comune a quello dei centri abitati e dei nuclei sparsi al di qua della strada provinciale: assieme a Crevatini la rettifica interesserebbe anche Faiti, Bosini, Sonici, Santa Brigida, Norbedi, Barisoni, Lazzaretto e San Bartolomeo; ed i quattrocento «sacrificati» di Crevatini diventerebbero circa tremila.

Da quando si è parlato del problema delle rettifiche a Crevatini la gente vive ore di angoscia: gli istriani sanno essere sereni e forti, ma la notte li assalgono i dubbi, le incertezze e le paure. Basta poco per gettare l'allarme, basta una svista, anche un banale errore di informazione o di interpretazione di un giornalista perchè gli abitanti di Crevatini sentano — o credano di sentire — pesare su di loro un destino avverso: basta che un grande giornale milanese — come è avvenuto — pubblichi una cartina geografica del territorio in cui appare che la linea Morgan anzichè concludersi a Punta Grossa ha un'impennata a Nord e va a finire a Punta Sottile perchè a Crevatini e nella fascia a Sud della provinciale quella probabile svista del compilatore della cartina sia giudicata la espressione più autorizzata degli ambienti governativi, i quali sarebbero ormai concordi nel cedere all'amministrazione titina la valle di S. Bartolomeo; basta che un grande giornale torinese — come è accaduto — parli di Crevatini chiamandolo paese «abitato da una maggioranza slava» perchè i direttamente interessati pensino che con una giustificazione assolutamente infondata — la maggioranza, cioè, slovena in un paese che è interamente italiano — sia il Governo italiano a voler dare una veste logica alla ventilata cessione di Crevatini alla Zona B.

La sorte di Norbedi

Gli abitanti di Crevatini non hanno avuto bisogno, in questi giorni, di radunarsi in piazza, di riunirsi in assemblea per esprimere la loro volontà e per prendere le loro decisioni, qualunque cosa avvenga: tutti sono assolutamente contrari ad essere staccati da Trieste e fermamente convinti che, ove avvenisse la deprecata rettifica a loro danno, abbandonerebbero tutti il paese per consegnare a Tito delle case vuote, se non distrutte dal fuoco appiccato da chi, ai soldati jugoslavi, non vuole lasciare che «terra bruciata».

Crevatini è un piccolo centro a qualche centinaio di metri dalla strada provinciale che percorre su tutto il crinale la fascia estrema della Zona A, da Albaro a Chiampore e quindi cala giù a San Rocco: è un gruppo di case sistemato ad un chilometro circa da Santa Brigida, a poco più di due chilometri da Sonici e, in linea d'aria, a circa quattro chilometri a sud di Muggia. Le case di Crevatini dal crinale per qualche centinaio di metri scendono giù, verso la valle, dove — a metà costa — corre la linea di demarcazione: sul confine stesso fra le due zone è posta, in linea diretta con Crevatini verso sud, la frazione di Norbedi, che ha 92 abitanti. Un provvedimento come quello tenuto per Crevatini inevitabilmente coinvolgerebbe anche Norbedi, che è sulla strada che prosegue nella Zona B. Norbedi, negli anni antecedenti la prima guerra mondiale, veniva chiamata la «piccola Italia»: su quali elementi si basa la rivendicazione di Tito?

Sei corriere al mattino

Ogni mattina Crevatini e Norbedi si svuotano: due corriere partono direttamente da Crevatini per portare a Trieste gli operai che lavorano, alcuni anche da decenni, nei Cantieri; due altre da Crevatini scendono al cantiere muggesano di S. Rocco e due altre ancora trasportano da Crevatini a Trieste le donne e le ragazze che vanno in città per ragioni di lavoro. Calcolando che ogni corriera trasporti quaranta passeggeri, ogni mattina lasciano i due centri circa 240 persone, su una popolazione di 408 anime, vale a dire tutta la quota maschile «abile» ed anche una notevole aliquota di quella femminile: nei paesi non rimangono che le casalinghe, i bambini ed i vecchi. A Crevatini e Norbedi infatti non esistono contadini, praticamente: ci sono alcuni piccoli proprietari che riservano le ore libere per la cura dei campicelli posti attorno alle loro case. Economicamente perciò sia Crevatini che Norbedi gravitano interamente su Muggia e Trieste: un «taglio» porterebbe inevitabilmente all'esodo di tutti coloro che trovano la loro fonte di vita nei cantieri giuliani, nè gli operai di questi centri potrebbero sentirsi tutelati da eventuali «garanzie» (e comunque non vogliono nemmeno sentirne parlare) vista la disgraziata sorte toccata ai lavoratori residenti in Zona B che o non sono potuti andare e venire da Trieste liberamente o hanno dovuto consegnare mensilmente diecimila lire del loro salario alle autorità jugoslave.

Se, alla mattina, gli uomini si avviano ai cantieri, i bimbi ed i ragazzi di Crevatini e di Norbedi per nove mesi all'anno si recano, tutti, alle scuole italiane di Bosini, dove già prima del '15 la Lega Nazionale aveva fondato un istituto scolastico, contemporaneamente ad un altro creato a Colombara. Anche i vecchi dei due paesi hanno frequentato scuole italiane e l'italiano è l'unica lingua che tutti conoscano e parlino in casa, come appare documentato dai fogli di famiglia. Nel '45, con la mentalità filo-titina del GMA di allora, nella stessa scuola di Bosini venne creata una sezione slovena che dopo un paio di anni dovette chiudere letteralmente i battenti, in quanto tutta la popolazione scolastica venne assorbita dalle classi italiane.

Con le elezioni politiche i villaggi dei Monti di Muggia hanno chiaramente manifestato la loro avversione a Tito, limitando a pochissime unità i suffragi alla lista slovena, che al seggio di Chiampore ha ricevuto 1 (uno) voto. I partiti democratici italiani hanno avuto al seggio di Crevatini circa il 25 per cento dei voti.

«Scritte slovene nel nostro paese?», dicono gli abitanti di Crevatini: «Certo, ce ne sono, ma non siamo noi gli autori: di notte, autotrasportati, giungevano qui gli attivisti titini che, sul far dell'alba, se ne andavano. Noi invece le abbiamo tutte cancellate o coperte di freghi, quando l'ottima qualità della vernice non ci permetteva di far altro».

Perchè un paese che è al cento per cento italiano, che non vuole assolutamente passare sotto Tito, che è legato interamente all'economia di Trieste e di Muggia, dovrebbe essere incorporato nella Zona B? E' un tragico interrogativo che gli abitanti di Crevatini pongono alla coscienza di tutti, alla vigilia di quello che potrebbe essere un nuovo doloroso esodo di quattrocento anime che hanno costruito tutta la loro vita sull'estremo ciglione dove s'arresta, per ora, la civiltà.

GUIDO BOTTERI

IN VISTA DELLA FASE FINALE DELLE TRATTATIVE PER L'INDOCINA

Improvvisa decisione di Dulles d'incontrarsi con Eden e Mendes France

La partenza del Segretario di Stato per Parigi è avvenuta dopo un pressante invito francese - Fra i tre alleati sarà discussa un'azione coordinata - Non è previsto un viaggio del rappresentante americano a Ginevra

Washington, 12

Nel pomeriggio, un comunicato del Dipartimento di Stato annuncia che il Segretario di Stato Foster Dulles partirà in aereo da Washington alle 23 di questa sera diretto a Parigi, dove giungerà domani al fine di discutere la questione indocinese con il Primo Ministro degli Esteri britannico Eden.

Il Dipartimento di Stato ha aggiunto che l'improvviso viaggio di Dulles a Parigi è stato deciso in risposta a «un altro invito» di Mendes France, il quale ha insistito affinchè Dulles ritorni a Ginevra. La dichiarazione ufficiale afferma soltanto che Dulles si reca a Parigi «per discutere in tale città in merito ai lavori della conferenza di Ginevra». Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di ignorare se Dulles si recherà da Parigi a Ginevra e quanto tempo si tratterrà a Parigi.

Prima di salire sull'aereo all'ora prevista, Dulles ha dichiarato: «Gli Stati Uniti non sono parte belligerante in Indocina e non è ancora chiaramente dimostrato che i loro interessi comuni con la Francia, il Vietnam, il Laos e il Cambogia siano necessariamente meglio serviti da un'azione identica in tutti i campi. Il mio viaggio a Parigi — egli ha proseguito — non muta affatto la posizione precedentemente espressa, secondo cui nè io, nè il Sottosegretario di Stato Bedell Smith abbiamo attualmente intenzione di recarci a Ginevra. Questo viaggio — ha aggiunto Dulles — dimostrerà nuovamente il profondo interesse che gli Stati Uniti nutrono per gli avvenimenti in Indocina e in Europa e il loro sincero desiderio di assicurare un'azione coordinata tra la Francia, la Granbretagna e gli Stati Uniti».

La notizia della partenza di Foster Dulles per Parigi ha suscitato molta impressione negli ambienti diplomatici di Washington. Sembra che Foster Dulles abbia preso la sua decisione tra mezzogiorno e le tre, dato che l'Ambasciatore francese a Washington Bonnet si è congedato dal Sottosegretario di Stato Bedell Smith un po' prima di mezzogiorno, senza essere stato informato di un mutamento nei piani di Dulles. Alle 15.30 un portavoce del Dipartimento di Stato ha convocato un gruppo di giornalisti per una conferenza stampa annunciando, tra la sorpresa generale l'improvvisa partenza di Foster Dulles.

Il viaggio di Dulles a Parigi è stato calorosamente accolto negli ambienti britannici e francesi di Washington, dove suscitava una certa inquietudine l'atteggiamento riservato del Governo americano di fronte agli sforzi compiuti da Parigi per raggiungere un onorevole armistizio in Indocina. Gli stessi ambienti si compiacciono per l'occasione di procedere in comune all'esame dei punti di vista dei tre Governi sull'Indocina che Dulles, Eden e Mendes France avranno nel momento in cui la crisi indocinese si approssima alla sua conclusione, e la «presenza» americana riveste agli occhi dei negoziatori francesi un'importanza capitale.

Dulles ha dichiarato oggi pomeriggio al Congresso, dove si era recato per partecipare ad una riunione della Commissione senatoriale degli esteri, che l'invito a partecipare ad un incontro con Mendes France e Eden gli era giunto nella mattinata durante una conversazione telefonica con Parigi. Secondo alcune informazioni, il suo interlocutore in questa conversazione sarebbe stato lo Ambasciatore americano in Francia Douglas Dillon.

Alcuni osservatori ritengono che la decisione di Dulles non debba considerarsi un'attenuazione dell'atteggiamento americano ma un compromesso tra la volontà americana di non associarsi ad un armistizio inaccettabile in Indocina e il vivo desiderio da parte degli alleati degli Stati Uniti di vedere che il capo della diplomazia americana o il suo aggiunto partecipino alla fase finale dei lavori a Ginevra. Secondo la maggioranza degli osservatori, Dulles si reca a Parigi per «vedere ciò che avviene», ma è deciso a non impegnare la responsabilità degli Stati Uniti se non con la massima prudenza.

LA SOVRANITÀ ALLA GERMANIA FUORI DELLA CED

CONCORDATO UN «PROTOCOLLO» FRA AMERICANI E INGLESI

Londra, 12

Da fonte autorizzata viene dichiarato che le conclusioni del gruppo di studio anglo-americano sul problema tedesco, che ha tenuto le sue sedute dal 5 luglio a Londra, sono state sottoposte ai due Governi. Il gruppo, tuttavia, non si è ancora separato. Esso potrà ancora riunirsi, occorrendo, per consultazioni. Dalla stessa fonte si riafferma che il progetto di accordo non sarà messo in attuazione senza preventiva consultazione del Governo francese.

Si ritiene che gli esperti inglesi ed americani abbiano studiato un «protocollo» aggiuntivo agli accordi di Bonn. Tale protocollo avrebbe come effetto di eliminare da questi accordi le causole relative al mantenimento in vigore dello statuto di occupazione fino alla ratifica del trattato della CED. Tuttavia il raggiungimento della sovranità non permetterebbe alla Germania di riarmare unilateralmente.

L'ambasciatore britannico a Parigi Sir Gladwyn Jebb si è recato oggi dal Sottosegretario di Stato agli Esteri francese Guerin de Beaumont per informarlo dei risultati dei colloqui anglo-americani sulla sovranità della Germania. Secondo buone fonti, Jebb avrebbe comunicato a de Beaumont che i rappresentanti anglo-americani avrebbero convenuto di raccomandare che gli accordi di Bonn sulla restituzione della sovranità alla Germania occidentale entrino in vigore indipendentemente dalla CED, qualora la Francia non dovesse ratificare il relativo trattato.

Il Vietnam sarà diviso lungo il 16.o parallelo?

Ginevra, 12

Chu En-lai, Primo Ministro e Ministro degli Esteri cinese, è giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Cointrin (Ginevra) proveniente da Mosca, via Berlino, a bordo di un aereo sovietico. In precedenza verso mezzogiorno, era giunto il Ministro Eden.

Mendes France ha conferito oggi per la seconda volta in due giorni con il Ministro degli Esteri del Vietminh, Pham Van-dong. I due Ministri, lasciando da parte questioni diplomatiche e generiche, si sono messi a trattare «tête-a-tête» realisticamente su una linea di tregua, una sistemazione politica nel Vietnam e garanzie internazionali per un accordo di pace.

Tutto lascia prevedere che Francia e comunisti abbiano già raggiunto un accordo di principio sull'idea di una linea armistiziale che tagli in due il Vietnam, invece di raggruppare le truppe contrapposte in una serie di sacche in tutto il paese.

I francesi chiederebbero uno schieramento lungo il 18.o parallelo, all'incirca da Savannakhet nel Laos a Quangtri sulla costa del Vietnam. Questo implicherebbe l'abbandono di tutto il Vietnam settentrionale, salvo non venga concluso un accordo speciale per Hanoi e Haiphong; i francesi vorrebbero mantenere queste due posizioni e il corridoio che le unisce, ma le possibilità di vederli riuscire sono piuttosto magre. Delle due città Haiphong è la più importante, dato che ha un grande porto.

I rossi chiederebbero una linea lungo il 13.o parallelo basata su Natrang sulla costa del Vietnam. tuttavia il Ministro del Vietminh sarebbe disposto a fare concessioni. Gli osservatori ritengono possibile un accordo in prossimità del 16.o parallelo.

AGGRAPPATE SUL CRINALE DEI MONTI DI MUGGIA LE CASE DI CREVATINI NASCONDONO IN QUESTI GIORNI LA TREPIDAZIONE E LA PAURA DEGLI ABITANTI CHE HANNO DECISO DI ABBANDONARE OGNI LORO BENE SE UNA DECISIONE ILLOGICA DOVESSE PORTARE LA NUOVA LINEA DI DEMARCAZIONE A PASSARE A NORD DI QUESTE CASE, DOVE SI PARLA E SI È SEMPRE PARLATO SOLTANTO L'ITALIANO (GIORNALFOTO)

CRONACA DELLA CITTÀ

NUOVO PRONUNCIAMENTO DELLA D.C. SUL PROBLEMA DI TRIESTE

Inaccettabile ogni soluzione che non sia realmente provvisoria

Allo stesso concetto si ispirano gli ordini del giorno della Gioventù repubblicana, dei reduci dalla prigionia e delle famiglie dei Caduti in guerra

Ieri sera il comitato provinciale della D. C. di Trieste e dell'Istria [illegible]

[illegible]

L'ASSEMBLEA DEL PARTITO LIBERALE

Nel solco delle correnti vitali per la città e la Nazione intera

Si concluderanno questa sera i lavori dell'assemblea annuale del Partito liberale italiano, con la discussione sulla relazione svolta dal presidente avv. Forti e la elezione della nuova direzione. Il PLI è l'unico dei partiti democratici italiani che nelle elezioni del '52 ha guadagnato voti rispetto ai risultati del '49, passando da 3109 a 5768 suffragi. Il PLI — che rappresenta la continuità di una gloriosa politica nazionale a Trieste — è rimasto sempre fedele alla collaborazione con gli altri tre partiti democratici: questa solidarietà quadripartita è stata la nota caratteristica di tutta l'azione dei liberali, particolarmente nei recenti sviluppi della situazione politica. I liberali hanno una adeguata rappresentanza negli enti pubblici cittadini, nei quali l'amministrazione è affidata al concentramento democratico: l'avv. Forti fa parte della Giunta comunale come assessore alle finanze, l'avv. Morpurgo ed il prof. Collotti sono gli altri due consiglieri del PLI. Un liberale — il cap. Antonio Cosulich — è alla presidenza della Camera di Commercio ed un altro liberale — l'avv. Presca — è presidente del consiglio d'amministrazione degli Ospedali riuniti; suoi rappresentanti ha il PLI anche ai consigli d'amministrazione dell'ECA, dell'Acegat e dell'Ente Teatro.

Nella giornata di ieri — sotto la presidenza del prof. Giacomo Furlani e del sig. Guido Sabini — la Assemblea dei soci ha ascoltato le relazioni del prof. Moncalvo, segretario provinciale, e dell'avv. Forti, presidente della direzione provinciale. Il prof. Moncalvo — che ha delineato anche un panorama riassuntivo degli sviluppi della situazione politica nel periodo di cui ha retto la segreteria — si è soffermato sull'attività svolta in vari settori specifici e tecnici, quali quello della scuola, dell'artigianato, dell'emigrazione e della agricoltura.

L'avv. Bruno Forti ha dato ampia relazione all'Assemblea sui risultati della recente missione nella Capitale dei rappresentanti dei partiti democratici (la delegazione liberale oltre che dal presidente era composta dai vicepresidenti Gattegno ed avv. Morpurgo).

Dopo aver ricordato che l'iniziativa della missione era sorta a seguito di un preciso voto della direzione provinciale del PLI, l'avv. Forti ha precisato come di fronte alla gravità delle notizie incontrollate apparse sulla stampa nazionale ed estera circa gli aspetti di una prossima soluzione del problema di Trieste una decisa presa di contatto con gli organi centrali dei rispettivi partiti democratici e con le autorità governative si era resa indispensabile.

Nel corso dei numerosi colloqui svoltisi a Roma — ha rilevato l'avv. Forti — con i segretari politici e con gli uomini del Governo la delegazione liberale, unitamente agli altri rappresentanti triestini, ha portato il suo documentato contributo sui principali punti che potevano far oggetto delle trattative in corso e più precisamente: provvisorietà dell'accordo con preciso impegno di salvaguardia della Zona B; necessità di intransigente tutela della sovranità integrale sul porto di Trieste e delle sue installazioni industriali; garanzia dei diritti dei gruppi etnici, avallata da precisi impegni internazionali; integrità sostanziale del territorio ancora costituente la Zona A; assicurazione circa una continuata e intensificata azione economica per la tonificazione e il rafforzamento della vita economica e sociale.

«Quando noi diciamo — ha concluso l'avv. Forti — come ha riconosciuto l'on. Scelba, che il problema di Trieste è il problema d'Italia, allora noi sappiamo che compiendo il nostro dovere di triestini compiamo il nostro dovere di italiani. Questo è il punto fondamentale e perciò noi possiamo benissimo, come ci esortava l'on. Saragat, passare sopra agli spunti polemici deteriori. Perchè qui si tratta di vita: vita di Trieste, come vita della nazione se noi vogliamo darvi un apporto dobbiamo procedere in quella direzione che è segnata dalle correnti vitali dell'esistenza della nostra nazione, del nostro popolo. Noi abbiamo prospettato appunto quello che avevamo avvertito in questo campo e continueremo a farlo con questi intendimenti. Ma noi lo facciamo con la calma necessaria, calma che è congiunta a decisione, non lo facciamo con precipitazione o con esuberanza intempestiva».

La relazione dell'avv. Forti è stata calorosamente applaudita. Questa sera i lavori dell'assemblea riprenderanno alle 18.30. Si pensa che l'attuale direzione venga riconfermata in carica.

I lavoratori respingano la speculazione comunista

Un appello della C.d.L. contro lo sciopero proclamato per oggi a Muggia dagli ex Sindacati Unici

La commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro [illegible]

Signorile ricevimento di S. E. Vitelli al Castello

Ieri pomeriggio, al Bastione fiorito del Castello di S. Giusto, [illegible]

PROFUGHI: OGNI GIORNO UN ROMANZO

Hanno scelto la corriera per raggiungere la libertà

[illegible]

Un rotolo di banconote sparisce dall'auto in sosta

[illegible]

Stanchi della vita

ANCHE IERI DUE TENTATIVI DI SUICIDIO

[illegible] sportato all'ospedale. Dopo essere stato medicato (il medico astante ha emesso una prognosi di guarigione in una decina di giorni) il mancato suicida è stato trasferito all'ospedale psichiatrico di San Giovanni.

Un altro uomo ha tentato ieri sera di por fine ai suoi giorni. Si tratta del cittadino romeno Vassili Godina, di 30 anni, alloggiato nel sanatorio per profughi di Prosecco. Verso le 22, nella camerata, il giovanotto, tormentato da un dispiacere di carattere sentimentale, si è tagliato il polso sinistro con un frammento di vetro. Con la CRI, il Godina è stato poco dopo trasportato all'ospedale e colà trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni.

Altri sette jugoslavi hanno ieri scelto la libertà, rifugiandosi nella nostra zona: di buon mattino, al Distretto di Muggia si sono costituiti quattro uomini e una donna, e verso le 10, a quello di Villa Opicina, due giovani donne.

Non devono sussistere timori sull'esito del trapasso amministrativo

Roma è stata sempre apportatrice di concordia e generosa negli aiuti materiali - E' assurdo pensare dunque che il Governo nazionale ignori l'esistenza della Polizia civile e dei dipendenti del GMA

Parole meditate e da meditare [illegible] i quattromila — che una situazione infelice e particolare ha costretto a servire in un corpo di Polizia, Corpo che negli anni oscuri era un valido strumento nella difesa di queste terre italiane e oggi, purtroppo, tanto vilipeso, talvolta con ingiustificato malanimo, indicato al pubblico disprezzo». E poi prosegue: «La maggiore preoccupazione degli italiani che servono in questo Corpo, non è esclusivamente e prosaicamente rivolta alla salvaguardia del pane, quanto invece la sensazione di un diffuso e indiscriminato disprezzo che anima i cittadini nei nostri confronti. «I morti del novembre gravano su di noi come delle ombre accusatrici. E oggi che ormai la Patria sta per ritornare, certi risentimenti riaffiorano con un crescendo morboso».

Lo stato d'animo che si manifesta in questa lettera rivela una nobile intenzione, per l'ansia di fugare ogni ombra che possa turbare la fervida attesa che la città vive. Tradisce però anche la confusione e l'allarmismo che i nemici d'Italia tentano di diffondere in taluni settori particolarmente sensibili alle nostre e a ogni voce, fondata o no, riguardanti l'ormai imminente accordo per Trieste.

E' da riaffermare ben chiaramente e fermamente che il ritorno dell'Italia a Trieste avverrà nel segno della concordia, della pace, per tutti quanti qui vivono e operano con onestà. Giovi il ricordo della prima Redenzione e il raffronto fra l'atmosfera che qui portò l'Italia nel 1918 e quelle delle occupazioni straniere succedutesi dopo il 1943. Roma ha portato l'unità, l'appoggio fraterno, elevando le condizioni di vita anche delle popolazioni slovene del Carso, senza pregiudizi o discriminazioni, amministrando l'intera regione con uguale interessamen- [illegible] cie tra quanti lavorano oggi alle dipendenze degli alleati, direttamente o indirettamente. Va detto anzi subito al riguardo che il riferimento alle vicende seguite all'8 ottobre, proprio smentiscono tali timori e confortano un'attesa fiduciosa. L'Italia non ha avuto colpa alcuna, anzi, nella mancata attuazione della decisione alleata, eppure fu la sola a preoccuparsene delle conseguenze e a intervenire per lenirle. Il patrio Governo non aveva possibilità di intervento diretto, al fine di scongiurare i licenziamenti fatti dai comandi militari alleati; eppure concesse in via straordinaria i finanziamenti per assorbire i disoccupati nella Selad e per erogare, per tutto il periodo invernale, il sussidio straordinario di disoccupazione. A questi altri esempi potrebbero aggiungersi, ma già bastano a dimostrare la sensibilità che guida il patrio Governo nei nostri riguardi.

Può qualcuno dubitare che Roma non abbia altrettanto presenti in questo momento le istanze di Trieste, anche le più minute e soprattutto quelle che sono direttamente connessé all'assunzione dell'amministrazione locale? Che Roma ignori l'esistenza dei poliziotti, dei dipendenti del G.M.A. e dei comandi militari alleati e le stesse necessità economiche generali della città, per quanto concerne il momento del trapasso e la successiva normalizzazione amministrativa?

Ricordiamo le confortanti dichiarazioni fatte ieri l'altro dagli esponenti triestini, al ritorno dalla missione compiuta presso il patrio Governo. A Roma essi hanno trovato viva comprensione e, ciò va ben rimarcato, un fervore di studi nei Ministeri incaricati di predisporre i provvedimenti atti ad assicurare non soltanto continuità di lavoro, ma incremento delle attività, in primo luogo con opere adatte a rapidamente assorbire numerosa mano d'opera. Abbiamo sin qui potuto ricostruire la città e le industrie, difendere la nostra capacità di lavoro proprio in virtù del costante e generoso aiuto di Roma e il ritorno dell'Italia a Trieste sta appunto a dimostrare che l'aiuto non mancherà per l'avvenire. Di questo nessuno deve nè può dubitare e gli stessi nemici d'Italia non possono negare.

Ma vi è da dire di più: l'attesa oltre che fiduciosa deve essere tranquilla. Il trapasso dei poteri si concreterà in un determinato giorno, ma ovviamente del tempo richiederà la normalizzazione della vita amministrativa. Non è improbabile che vari organi dell'amministrazione alleata vengano mantenuti immutati (la soluzione è provvisoria e pare certo che com- [illegible] zioni date precisano, ripetiamo, che Roma si preoccupa di promuovere subito fonti di lavoro per lenire, più ancora di quanto ha fatto sinora, la disoccupazione.

Festival e Fiera di Villaco

Il Comitato Festeggiamenti rende noto che il 17 e 18 luglio, ultime due giornate del Grande Festival Popolare e della Fiera dell'Industria, Commercio e Agricoltura, avranno luogo a Villaco le seguenti manifestazioni: 17 luglio: Giornata del Buon Vicinato, con la partecipazione di tutti i Paesi confinanti; Raduno Internazionale Motoscooters; Corteo Folcloristico degli Artigiani. 18 luglio: Giornata dei Contadini — Grandi cortei folcloristici — Seconda Sagra — Raduno di oltre cinquanta Bande Musicali, grande concerto e premiazione della miglior banda. Per viaggi in comitiva, riserva stanze ed acquisto delle tessere d'ingresso ai festeggiamenti, il pubblico potrà rivolgersi alla CIT di Piazza Unità, tel. 24-793, 24-796.

Oggi al Circolo della cultura assemblea generale dei soci

Oggi, alle 18.30, in prima convocazione e alle ore 19 in seconda, si svolgerà l'assemblea generale dei soci del Circolo della cultura e delle arti, nella sede di piazza Verdi n. 1. L'ordine del giorno comprende, fra l'altro, le relazioni morale e finanziaria per il 1953-54 e l'elezione del nuovo consiglio direttivo per il biennio che seguirà.

Si riuniscono i pensionati della Banca Commerciale

A seguito delle assemblee tenute nei giorni scorsi in altri grandi centri nazionali è indetta per oggi una riunione dei pensionati della Banca Commerciale Italiana, con la partecipazione dei colleghi in servizio. All'assemblea, che avrà inizio alle ore 18.30, nella sa- [illegible]

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 17 gita alle Pale di San Martino con salita alla cima Val di Roda. Dal 24-7 all'1-8 settimana alpinistica al Passo Rolle. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio Fratelli Nordio - Deffar. Sabato 17 alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. — SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO. 17-18 luglio gita di chiusura al Rifugio Pellarini con salita delle cime circostanti e consegna dei diplomi agli allievi. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Misurina, Rifugio Caldart e salita della Punta dell'Agnello. Domenica saranno commemorate alla Forcella Cengia (Gruppo della Croda dei Toni), le vittime della montagna omonima. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo al Lago di Molveno. Domenica 18 corr. gita a Venezia con partenza alle ore 9. Iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21, via delle Zudecche 1/c, telefono 96-132.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38-600.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.1, minima 18; pressione 1009.9 mb in lieve diminuzione; umidità 72 per cento; temperatura del mare 23.8.

Oggi: S. Anacleto. — Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.55. La luna sorge alle 18.10, tramonta all'1.39.

Maree: OGGI: alta ore 9, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 37 sopra il l.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 18, matrimoni 9.

MORTI: Ursic Carlo a. 69; Knabe ved. Bastianuto Anna Maria a. 87; Debevec ved. Spetti Maria a. 74; Millovaz Egidio a. 70; Locatelli in Monticelli Angela a. 79; Bassich in Berlan Amelia a. 77; Bergamas Giovanni a. 66; Genitoni in Surian Elena a 56; Piet Augusto a. 69; Gregoris Pietro a. 68; Mazzon Ettore a. 51; Bencich in Furlan Palma a. 57; Hitti Giuseppe a. 69; Frausin Valeria a. 39; Grillanz Giuseppe a. 52; Montagnon in Volvodich Maria Luigia a. 81; Vezljak Miron a 63.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zafred Stelio ingegnere con Gelli Emma casalinga; Pozzetto Biagio radiotelegr. con Fusi Fiorenza impiegata; Tisato Carlo guidatore ippico con Furlan Regina banconiera; Lauria John Joseph Jr. sold. eserc. amer. con Pattai Eleonora casalinga; Milkovitsch Livio commesso con Carli Aldina stiratrice; Troha Giuseppe commesso con Kozlovic Giuditta casalinga; Vecchiet Romano commesso bordo con Blasini Iolanda commessa; Susnig Libero direttore di negozio con Genzo Adelma casalinga

MATRIMONI CIVILI: Benulich Giuseppe meccanico con Trebec Anna sarta.

SPETTACOLI

"Cavalleria„ e "Pagliacci„ questa sera al castello

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo, che avrà luogo questa sera alle 21.

Concertate e dirette dal maestro Argeo Quadri, le due opere saranno interpretate: da Gigliola Frazzoni, Gina Consolandi, Liliana Hussu, Mario Ortica, Emanuele Spatafore la «Cavalleria rusticana»; da Renata Scotto, Antonio Annaloro, Enzo Mascherini, Emanuele Spatafora i «Pagliacci». Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, la regia è di Livio Luzzato. Per domani è fissata la seconda rappresentazione di «Guglielmo Tell» con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Molinari Pradelli.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Questa sera alle ore 21, prima rappresentazione: «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «I pagliacci» di Leoncavallo. Prezzi: indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

ROSSETTI. 16.30: «Sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine. E' un film RKO. Ultima 22. Prezzi estivi.

FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «Ho sposato un pilota» con Robert Stack e Coleen Gray. Formazioni a 1000 chilometri orari in un film a colori. Segue Incom. Ultima 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «Invasione U.S.A.» con Gerald Mohr e Peggye Castle. Precede attualità con la finale dei mondiali di calcio Germania-Ungheria. Ultima 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 15.30: «Café Chantant» in Ferraniacolor con i famosi attori della RAI: Elena Giusti, Ugo Tognazzi, Nino Taranto, Dolores Palumbo, Alberto Talegalli e Corrado.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Sul grande schermo panoramico un technicolor: «Contro tutte le bandiere» con Errol Flynn, Maureen O'Hara e Anthony Quinn. Prezzi estivi: I L. 150, II L. 100, rag. 180-80. Domani: «La voce magica» con Boris Karloff.

AUDITORIUM. 16.30: «Uomini senza pace» con Raf Vallone ed Elena Varzi. Ult. 22. Prezzi estivi.

ASTRA ROIANO. 16.30: «E' arrivata la felicità», il grande capolavoro di Gary Cooper e Jean Arthur. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Perdonami», un'appassionante vicenda con Raf Vallone e Antonella Lualdi. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.

GRATTACIELO. 16.30: «Musoduro», Ferraniacolor, Marina Vlady, Fernando Tozzi, Cosetta Greco. A richiesta segue «Viaggio in Stiria».

ALABARDA. 15.30: «Stalag 17», il capolavoro di Billy Wilder, con William Holden (Oscar 1953) Don Taylor e Otto Preminger. Secondi 100, ridotti 80. Paramount.

ARISTON. 20.45 e 22.15 (vedi estivo), in caso di maltempo spettacoli in sala, sul nuovo grande schermo panoramico.

ARMONIA. 15: «Il terrore dell'Andalusia» con R. Brazzi e F. Giachetti. Prezzi estivi posto unico lire 70.

AURORA. 16.30: «Il diamante del re» con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Gilbert Roland. Fantastico technicolor Warner Bros. Seconda settimana di strepitoso successo: ultime repliche.

GARIBALDI. 16: 101.a replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

IMPERO. 16.30: «Ancora e sempre» con J. Wyman e R. Milland. Divertentissimo technicolor musicale Ceiad Columbia. Ultime repliche.

ITALIA. 16.30: «La moglie celebre», film brillante, scintillante, con Loretta Young e Joseph Cotten. Secondi 100 ridotti 80.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Il sogno dei miei vent'anni», technicolor Paramount con Bing Crosby e Jane Wymann.

MARE. Oggi chiuso. Domani «Il mistero del marito scomparso», un giallo eccezionale con Ann Sheridan e Denis O'Keefe.

VIALE. 16: «Gli amanti di Toledo». Da domani inizio della stagione estiva con grandi riprese «Il cielo può attendere». Posto unico L. 100.

SAVONA. 16: «La lunga attesa», colosso Metro con Lana Turner e Clark Gable.

VITT. VENETO. 16.15: «Gran varietà», M. Fiore, A. Sordi, V. De Sica, Rascel, Lea Padovani, Croccolo. Uno spettacolo pittoresco ed eccezionale. Ferraniacolor Minerva.

AZZURRO. 16: «L'orda selvaggia», avventuroso fuorilegge romantico con Willian Elliot, Barbara Fuller. Successo Republic.

BELVEDERE. 16: «Ai confini del delitto» un emozionante giallo con E. O'Brien, L. Scott, T. Moore.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «La fossa dei peccati», Bette Davis, Gary Merrill la coppia indimenticabile di «Eva contro Eva» in un capolavoro Titanus.

MASSIMO. 16: «Bwana Devil», avventuroso a colori con Robert Stack e Barbara Britton. Ingresso: 100, ridotti 80.

NOVO CINE. 16: «Aida» con Sofia Loren. Cantano Renata Tebaldi e Gino Bechi. Technicolor. Ultime repliche.

ODEON. 16: «Noi due soli», divertentissimo con Walter Chiari, Helene Remy, Carlo Campanini.

RADIO. 16: «L'ultima conquista», avventuroso con John Wayne, Gail Russell e B. Cabot.

VENEZIA. 16: «Vendetta sarda» con Walter Chiari e i migliori assi della risata.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): Red Skelton e Sally Forrest in uno scintillante technicolor «Largo passo io».

ARISTON ESTIVO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Gunga Din», l'intramontabile, poderoso, emozionante capolavoro R. K. O. per la grande interpretazione di Cary Grant e Douglas Fairbanks jr. Successo.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: 101.o replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO 20.30 (si ripete il I tempo): «Modelle di lusso», technicolor con Kathryn Grayson, Red Skelton.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Capolavoro Fox «Il segno di Zorro» con Tyrone Power.

SECOLO ESTIVO. 20.30: (Si ripete il primo tempo): «Viale della speranza» con Cosetta Greco e M. Mastroianni.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): Si ripete il primo tempo. «La grande passione», spettacolare technicolor con Tyrone Power e Ann Blyth.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Il capitalista», brillante technicolor.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «Stazione Termini», capolavoro con Jennifer Jones e Montgomery Clift. Serata a prezzi popolarissimi.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Vedovo cerca moglie» con Van Heflin e Patricia Neal.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Era lei che lo voleva» con Walter Chiari, Lucia Bosè. Due spettacoli. Cassa fino ore 22. Giornata popolare.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Luttazzi; 13.25: Tour de France: notizie sulla tappa Saint Brieuc-Brest; 13.30: Musica operistica; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 17.30. Musica d'America; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: «Cristoforo Colombo», radiodramma; 22.30: Franco Russo e il suo complesso; 22.45: Nostri giorni, al microfono Marino de Szombathely; 22.55: Concerto della pianista Zita Lana; 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.15. Canzoni; 18: Orchestra Segurini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21. Le cavalle di Tracia, commedia in tre atti di M. J. Valency.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 15: Quando «cuor» fa rima con «amor»; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ballabili; 19.30: I re del microfono; 20.30: Carosello varietà; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo; 22.30: Capriccio musicale.

---

† La sera dell'11 corr. è mancato ai vivi, nella pace del Signore, il

rag. Oscar Orefice

Ne dànno il triste annuncio, con l'animo straziato, la figlia GIULIA col marito dott. SILVANO BERRANI, gli adorati nipotini FULVIO e CLAUDIO, i fratelli RICCARDO ed EGONE con le rispettive famiglie.

NON FIORI

Il funerale avrà luogo oggi 13 corr. alle ore 17 al Cimitero di Sant'Anna.

Milano, 12 luglio 1954

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze si spense il nostro caro

Ettore Mazzon

Ufficiale della Riserva in congedo

lasciando nel dolore i genitori ROSA e FERRUCCIO, la moglie ALINA, i figli FERRUCCIO e CLAUDIO unitamente a tutti i parenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, 13 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il prof. Macchioro, le infermiere diplomate della IV medica con a capo Suor Pina e le infermiere della divisione urologica che tanto fecero per lenire le sue sofferenze.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

---

† La mattina dell'11 corr., dopo brevi sofferenze, è spirata la

prof. Maria Volvodich

nata MONTAGNON

Officier d'Académie

Angosciati ne dànno il triste annuncio, a quanti ne apprezzarono le doti di mente e di cuore, il marito NICO, il figlio MARCO (assente), la sua adorata nipote VIVINE, il genero prof. DARIO de TUONI e consorte, unitamente ai parenti tutti, presenti e assenti.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

---

† **Augusto Piet**

Dipendente dell'A.C.E.G.A.T. a r.

cessò di vivere dopo breve soffrire all'età di 69 anni.

Con profondo dolore la moglie LUIGIA, i figli GIUSEPPE, ANGELO e ORESTE, i fratelli GIUSEPPE e SERGIO, la sorella ELDA (assente) e i parenti tutti dànno la triste partecipazione.

I funerali dell'amato Estinto avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 17.15 dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Elena Surian**

si spense dopo lungo soffrire lasciando nel dolore il marito VINCENZO, i figli SERGIO e ALDO che in unione a tutti gli altri parenti dànno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno martedì 13 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 11 corrente si spegneva

Antonio Bubini

Ne dànno il triste annuncio la moglie e i figli.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla via D. Chiesa n. 30.

---

† Addì 11 corr. si spense

Giuseppe Grillanz

lasciando nel dolore la moglie EMILIA e la figlia BIANCA in MICHELUZZI che in unione ai fratelli, al genero, alle cognate, ai nipoti e ai parenti tutti dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La ditta «T.I.C.» si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del suo fedele collaboratore.

---

† **Maria Debevc ved. Spetti**

non è più.

Nel dare la triste partecipazione, a tumulazione avvenuta, le figlie, il genero e i nipoti ringraziano quanti in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta.

---

† Addì 11 corr. spegnevasi

Palma Furlan

Ne dànno l'annuncio addolorati la figlia, il genero e i parenti tutti.

I FAMILIARI del compianto

Ilario Schergna

nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono con questo mezzo la loro riconoscenza a tutti coloro che così spontaneamente vollero onorare la memoria e porgere l'estremo saluto al loro carissimo e indimenticabile Estinto.

In particolar modo ringraziano il caro e affezionato amico dott. ing. Luigi Chiandussi, i dirigenti e i dipendenti del Salumificio Trieste, della Cooperativa fra Salumai, i RR. PP. Francescani di via Rossetti e i RR. PP. Cappuccini di Montuzza.

Giovedì 15 corr., alle ore 6.30, nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima dell'Estinto.

A tutti quelli che in varia guisa vollero onorare la memoria dello

avv. Nicolò Linder

le sorelle e i nipoti esprimono la loro riconoscenza.

Un particolare ringraziamento porgono al C.L.N. dell'Istria, all'Ordine degli Avvocati di Trieste, alla Presidenza, al Consiglio di Amministrazione e al Personale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Ringraziano inoltre il primario dott. Ettore Nordio, i medici, le suore e le infermiere del Sanatorio Triestino per l'assidua assistenza tributata al caro Estinto.

Al dott. Ferruccio Apollonio che lo curò con fraterno affetto nei lunghi mesi di malattia, vada l'espressione della più profonda gratitudine.

Trieste, 13 luglio 1954

Domani ricorre un anno dacchè il Signore volle con Sè il nostro

Claudio

Con immutato dolore la mamma, il papà e i fratelli Lo ricordano a quanti Lo conobbero e gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani, mercoledì, alle ore 7.30 nella chiesa di San Luigi.

Famiglia VANCHIERI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ROCCO BERNARDO fu Domenico e fu Benussi Antonia, nato a Rovigno d'Istria il 25 maggio 1886, scomparso nella guerra di redenzione 1915-1918 è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente invito.

Avv. Gasparo Michieli

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di AUGUSTO NADAIA fu Giovanni e fu Rosa Tomadin, nato il 27 settembre 1896 a Piedimonte del Calvario (Gorizia) e residente in Gorizia via Garzarolli n. 35, arrestato da elementi del regime jugoslavo di occupazione il giorno 4 maggio 1945 e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda e ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

Di una estetica nuova

E' bello ciò che piace! Questo il succo di tutte le estetiche da due secoli a questa parte: e che poi si distingua fra piacere estetico e piacere d'altra natura, non ha importanza. Da quando il Baumgarten ha distinto una conoscenza inferiore propria dell'arte, contrapposta a quella superiore, propria del ragionamento, da allora, in concomitanza col Vico, che definì l'arte *fantasia*, tutte le estetiche hanno insistito sul carattere soggettivo del bello; e da questa limitazione si è scesi — non nei grandi che son fuori dalle astrazioni e dagli schemi, — sempre più verso quelle produzioni di pseudoarte, che per arte vogliono passare, quali le parole in libertà, la pittura astratta, la scultura aerea, la musica dissonante: tutti inganni ai semplici che si giustificano col dire che il bello è soggettivo e se non lo si apprezza non lo si capisce. Ma guai se l'arte fosse questo gioco d'arbitrio!

E non può esserlo se è un'attività spirituale e, come tutte le attività dello spirito, si esplica sul mondo reale; e come quelle, deve avere anzi certe norme inderogabili, come il bene ha la logica e la morale; e se si applica sul mondo reale, deve pur anche in questo riconoscere delle norme, delle misure, delle proporzioni e degli accordi, che non può assolutamente violare. Che poi la fantasia possa liberamente sbizzarrirsi entro quei canoni e quelle norme è sicuramente innegabile, come nella logica e nella matematica parliamo spesso di eleganze e di intuitivo e come nella morale parliamo di eroicità, di eroismo, di ascetismo, che sono tutti atteggiamenti liberi e individualissimi nell'interpretazione della legge morale, variamente, ma sempre rispettata.

Perciò una ricerca del bello oggettivo non può non convergere ad una estetica che voglia evadere dai limiti del soggettivismo, per farsi *scienza del bello*. Questo tentativo è oggi fatto da Carmelo Ottaviano, che, alla sua ultima edizione della «Metafisica dell'essere parziale» aggiunge al suo complesso sistema, un capitolo di estetica. Egli parte da una già acquisita scoperta logica, che ai tradizionali giudizi analitici e sintetici, aggiunge il giudizio *sinergico*, che regola il dinamismo euristico del pensiero umano. Mentre il giudizio analitico è universale e necessario, ma tautologico ed infecondo, perchè nel predicato esprime un concetto già implicito nel soggetto (*il triangolo ha tre lati*); ed il secondo è al contrario non necessario, perchè nel predicato aggiunge una nota non implicita nel soggetto, ma puramente accidentale (*il vestito è giallo* dove giallo non è affatto necessario al vestito, che potrebbe essere bianco, rosso o altro): il giudizio sinergico invece è un giudizio in cui da un dato concetto [illegible] nasce un concetto diverso, e nasce necessariamente, perchè il primo concetto sia pensabile e coerente con se stesso. (Es.: *Cogito ergo sum*: l'essere non è accidentale, ma necessario, e non è identico al pensare [illegible]). Ora sono giudizi sinergici tutti quelli che costituiscono la metafisica, la matematica, il diritto, la morale: e stanno anche alla base dell'estetica [illegible].

[illegible]

rapporto è pur esso retto da quel principio sinergico che vale per la musica: *necessità fra diversi*. Anche qui si tratta di un rapporto parzialmente costante e uniforme tra valori numerici diversi, secondo le leggi dei giudizi sinergici. [illegible] il segmento intero, la sua parte maggiore e la sua parte minore. Poniamo un segmento di lunghezza 100, la lunghezza della sua parte maggiore è di circa 61,8, quella della parte minore di circa 39. Ciò porta alla serie 0-39-61-100; dove si vede che tra i due primi numeri il rapporto è 39, tra i due successivi 22, e tra gli ultimi due ancora 39. Come nell'accordo perfetto maggiore due intervalli sono uguali, mentre il terzo non lo è, così nella sezione aurea due intervalli, il primo e l'ultimo sono uguali e il terzo è differente, cioè quasi la metà di ciascuno degli altri.

Nella poesia un'analoga caratteristica si trova nel metro per eccellenza, l'endecasillabo, che nella sua forma migliore ha l'accento sulla seconda, quarta, ottava e decima sillaba: dove gli intervalli fra le sillabe accentate costituiscono una progressione geometrica di ragione 2, che non si mantiene fra la quarta e l'ottava sillaba. Nella pittura poi l'analogia dei colori coi suoni era già stata avvertita dal Newton; studi moderni sui numeri di vibrazioni nello spettro per i singoli colori, danno, espresse in trilioni, questi risultati: porpora 390, rosso 456, arancio 490, giallo 528, verde 594, azzurro 660, violetto 743, violetto carico 792. E questa serie segue esattamente la legge dei rapporti delle note musicali. [illegible]

[illegible]

sede estetica. Perciò se l'esperienza, come è probabile dopo queste ricerche, dimostrasse che tutte le leggi sinergiche del reale sono dello stesso tipo della legge estetica, sarebbe confermata l'intuizione di Pitagora sulla musica e bellezza in sè dell'universo nella sua essenza più profonda [illegible].

[illegible]

RODOLFO MARAN

PARIGI — UNA DELEGAZIONE DI EX COMBATTENTI ITALIANI HA RECATO NELLA CAPITALE FRANCESE LA «LAMPADA DELLA FRATERNITA'», PRELEVATA A MONTECASSINO. ECCO IL MOMENTO DELL'ACCENSIONE DELLA LAMPADA CON LA FIAMMA PERENNE CHE ARDE ALL'ARCO DI TRIONFO

Buone notizie per i fumatori

Londra, 12

Un importante errore nelle statistiche che dimostrano, apparentemente, la correlazione fra il fumo e il cancro ai polmoni, è stato scoperto da due medici inglesi, che pubblicano le loro osservazioni sul «British Medical Journal». I due medici hanno infatti scoperto che le recenti statistiche, che sembravano dimostrare che fra i fumatori ci fosse un numero di decessi per cancro ai polmoni superiore alla media, dimostrano anche — cosa che non era stata rilevata finora da nessuno — che tra i fumatori c'è, d'altra parte, un numero di decessi per tumori di altro tipo inferiore alla media. I fumatori sarebbero, insomma, colpiti più facilmente dal cancro ai polmoni, ma sarebbero, al tempo stesso, più immuni dei non fumatori a tumori di altro genere. Tenendo conto delle cifre di decessi per cancro di ogni tipo, si vede che la media è identica fra i fumatori e i non fumatori. «I fumatori, pertanto, non avrebbero ragione di allarmarsi in modo particolare. I due medici inglesi non hanno compiuto indagini speciali per giungere a queste conclusioni».

"POSCIA, PIU CHE IL DOLOR, POTE' IL DIGIUNO,,

Una polemica ottocentesca sul verso del conte Ugolino

IL 9 ottobre 1825, Giovan Battista Niccolini, allora poco più che quarantenne e già celebre per le sue più applaudite tragedie, pronunciando nella fiorentina Accademia delle Belle Arti un verboso e divagato ragionamento su Michelangelo, uscì fuori anche, in un tratto, con questa vecchia e sordida storiella, secondo la quale il conte Ugolino addentò per fame, nell'orrida muda, le carni degli sciagurati figlioli, così come poi, giù nella ghiaccia infernale, addentava per contrapasso, il teschio dello sciagurato arcivescovo.

La strana esumazione di quella pessima diceria priva di qualsiasi fondamento e perciò archiviata ormai nel dimenticatoio, si fece ancora più strana quando il medesimo oratore e poeta, erudito e dantologo, lasciò capire che egli non era affatto alieno dal credere all'efferato caso di antropofagia, racchiuso quasi ermeticamente, secondo lui, nel celeberrimo verso:

poscia, più che il dolor, potè il digiuno.

Del resto, la straordinaria abilità con la quale Dante aveva resa tanto difficile la penetrazione del macabro significato, non costituiva un'ulteriore prova, oltre che del suo incommensurabile ingegno, delle sue altissime riflessioni morali?

La parva favilla di quella inattesa enunciazione del Niccolini suscitò effettivamente una gran fiamma a base di crepitanti gazzarre polemiche non solamente sulle rive dell'Arno, a Firenze, e nella città del conte Ugolino, ma addirittura dall'un capo all'altro della penisola.

Per fare un rapido cenno della controversia, bisogna subito dire che la maggiore forza calorica e qualitativa alla interpretazione antropòfaga del citato verso, venne procurata da Giovanni Carmignani, avvocato e letterato di vaglia, ma cocciuto al punto che per affermare la sua dialettica e il suo spirito di contraddizione, presumeva di spaccare un capello in quattro; professore di diritto criminale nell'Ateneo pisano tanto seppe arzigogolare e sofisticare a sostegno della sua tesi, che giunse a comporre un bórioso libello di ben centosette pagine, cioè, quasi eguale, per entità tipografica, alla sua precedente e più nota *Dissertazione critica sulle tragedie di Vittorio Alfieri*.

Ma il Carmignani aveva appena finito di credersi ammantato con le penne del pavone quando si vide assalito abbastanza vigorosamente dal collega Giovanni Rosini, docente di letteratura italiana nello stesso Ateneo pisano, autore di romanzi e poligrafo, che dopo un'accesa discussione sostenuta con il tenace quanto loquace disserente in casa dei principi Corsini, pubblicò avverso la strampalatissima tesi un succoso volumetto di settantadue pagine, avendo come validi fiancheggiatori Giuseppe Gazzeri e Gabriele Pepe, i quali pubblicarono anche essi apprezzati opuscoli a difesa della sublime umanità del tristissimo episodio dantesco. E fu proprio alla pagina 16 di quel suo opuscolo, giova ricordarlo, che il generoso calabrese Gabriele Pepe vergò nobili e sdegnose parole contro un'ingiuria lanciata dal signor Lamartine alla nostra terra, inducendolo al famoso duello, nel quale il malaccorto vate francese ricevette la lezione che meritava.

Frattanto Giovanni Rosini aveva interessato alla questione Vincenzo Monti, il quale, sollecitato anche da Lodovico Domenico Valeriani, rispose a quest'ultimo da Milano il 18 gennaio 1826, aborrendo pienamente quell'opinione che «metteva in campo un pensiero troppo pieno d'orrore; e non è meraviglia se perciò rimase dimenticata, anzi derisa».

Dopo di che il poeta della *Bassvilliana*, essendo stato pregato di consentire agli amici fiorentini la pubblicazione della sua lettera, si adoperò, benchè quasi cieco e paralitico, per chiarire meglio il suo pensiero in una successiva lettera al Valeriani del 22 febbraio, pervenendo alla subiettiva convinzione che il conte Ugolino, sopravvissuto tre giorni alla catastrofe dei figlioli e nipoti, chiamandoli pietosamente (non stava dunque a mangiarli, annota il perspicace Tommaseo) e brancolando, senza più vederli, sui loro cadaveri, finalmente, più che la forza del dolore e del furore a tenerlo vivo, fu quella ineluttabile della fame ad estinguerlo: «Con questa interpretazione — concludeva il Monti — a me pare che il dolore di Ugolino acquisti una qualità di grandezza che più non può darsi, e che salvi quel misero dalla taccia di essere morto più di fame che di dolore, mentre appunto, perchè fu immenso il suo dolore ed immensa la sua disperazione, potè in lui operarsi il prodigio di render vano per tre giorni l'effetto terribile della fame. Questa è la finale opinione in cui sono fermo».

Quelle due lettere, apparse insieme nell'*Antologia* del Vieusseux stroncarono le velleità di coloro che credevano o volevano far credere, con parossistica fantasia e scandalistica soddisfazione, al cannibalismo del conte Ugolino *in articulo mortis*.

Ma veramente, dopo qualche anno, la sparuta frotta dei vinti riazzardò un frivolo attacco in ordine sparso, che preordinato in una cinquantina di pagine insulse, stampate nel 1830 dal pratese Luigi Muzzi, un rètore cincischiatore di epigrafi gelide come i marmi su cui furono incise, proruppe conseguentemente in un vacuo scritto del marchese Tommaso Gargallo, pubblicato in *Effemeridi letterarie e scientifiche per la Sicilia*, nel 1832.

Interessanti, anche se superflui, gli ulteriori interventi, a favore dell'interpretazione comune, di Salvatore Betti, Cesare Lucchesini, del Pindemonte e di altri valentuomini, fino alla bella chiosa filologica del tedesco Blanc. Più i[...] teressanti ancora e non, c[...] to, superflui, rimanevano [...] particolari che Francesco Buti aveva registra[...] commento intorn[...] esequie delle sc[...] me appartene[...] consorteria pis[...]

Nel 1289, d[...] morte che s[...] Alighieri il c[...] «onde il mis[...] terna», una [...] schiera di sca[...] fondo della tor[...] alle Sette Vie i c[...] corpi, portandoli [...] pellire nel convento [...] no, precisamente: [...] scaloni a montare [...] alla porta del chiostro.

E nella sepoltura, [...] presso la porta claustr[...] cinque povere salme si [...] cero, giacendo obliate per tre sei secoli: e non si co[...] prende come anche uno scri[...] tore di baldacchino quale Pompeo Litta abbia potuto far credito alla voce di una fantastica traslazione delle medesime salme nel tempio fiorentino «sacro all'itale glorie».

La verità è che soltanto nel 1902, per le cure del venerato arcivescovo cardinale Maffi e degli stessi benemeriti cittadini che intrapresero i restauri della chiesa, quelle misere spoglie furono ricuperate e riposte nella cappella gentilizia dei conti della Gherardesca.

BRUNO BRUNI

INDOCINA — IL GEN. VAN TIEN-DUNG CAPO DELLA DELEGAZIONE DEL VIETMINH CHE TRATTA CON I FRANCESI. LA CONFERENZA, COME NOTO, SI SVOLGE A TRUNGGIA, A NORD DI HANOI

LA RIVOLUZIONE NUCLEARE SI E' MESSA IN MOTO

Perchè gli inglesi hanno fretta di costruire centrali atomiche

Le miniere di carbone vanno lentamente esaurendosi, mentre l'industria britannica ha sempre più sete di energia elettrica

Londra, 12

Ai piedi della fabbrica di plutonio di Windscale, nel Cumberland, corre il fiume Calder; al di là del Calder, su un'altura ricoperta un tempo da magri pascoli, migliaia di operai stanno lavorando da oltre un anno alla costruzione di quella che sarà la prima centrale elettrica «atomica» della Granbretagna. Hanno ormai livellato il terreno e gettato le fondamenta dei grandi edifici.

Prima del previsto

Non si tratta di una cosa semplice. A Windscale ognuna delle pile atomiche è costruita su una gettata di cemento di tre metri di spessore, 60 metri di lunghezza e 30 di larghezza; e anche se nessun estraneo può avvicinarsi alla nuova centrale «atomelettrica» di Calder Hall, da Windscale si vedono già, al di là del Calder, ergersi le prime costruzioni.

Quando cominciarono i lavori un anno fa, le autorità dissero che Calder Hall non sarebbe entrata in funzione fino al 1960; poi, qualche mese fa, si seppe che una volta tanto le previsioni dei tecnici erano state sbagliate, dato che, in base a nuove scoperte, la nuova centrale sarà in grado di funzionare quattro anni prima del previsto e cioè entro la fine del 1956.

Questa, tuttavia, non è una data ufficiale. Fra le grandi Potenze atomiche regna naturalmente un'aperta rivalità. I russi affermano di aver già inaugurato la loro prima centrale atomica, su scala però ancora sperimentale, con una capacità di 5 mila kilowatt. Calder Hall sarà invece su scala industirale, con una capacità di 50 mila kilowatt. Per gli inglesi, naturalmetne, questa gara ha una grande importanza anche reclamistica,: fra 20 anni essi sperano di esportare macchinario atomico in tutto il mondo, ed è importante, quindi, non farsi battere dai concorrenti.

Ma c'è anche un'altra ragione perchè gli inglesi hanno fretta di costruire le loro centrali atomiche. L'industria inglese ha sete di energia elettrica; e le miniere di carbone che da 200 anni sono la base della ricchezza industriale delle isole britanniche producono meno di quanto producevano trenta o quarant'anni fa, perchè i depositi più ricchi sono già stati sfruttati ed esauriti, e bisogna andare sempre più giù, dentro le viscere della terra, per lavorare filoni sempre più scarsi.

E qui interviene l'atomo; da principio, il suo sarà un contributo modesto. Calder Hall produrrà appena abbastanza elettricità per la vicina fabbrica di plutonio di Windscale, più un rivoletto di energia residua che verrà innestato nel sistema nazionale. Ma se tutto va bene, fra 20 anni le centrali atomiche in Granbretagna dovrebbero già produrre tanta energia elettrica da risparmiare venti milioni di tonnellate di carbone l'anno. E fra 20 anni sarà anche finito il periodo «sperimentale», e sarà possibile iniziare la costruzione di un sistema di centrali atomiche capace di produrre tutta l'energia elettrica di cui abbisogna l'industria britannica.

Nuovi orizzonti

Se si parla coi funzionari e gli ingegneri di Risley — il centro industriale del Lancashire dove ha sede il «Quartier generale atomico» britannico — si ha l'impressione che non vi siano limiti alle possibilità di sfruttamento di questa nuova fonte di energia offerta all'uomo. «Ogni giorno, dicono questi tecnici, ci si aprono dinanzi nuovi orizzonti. Abbiamo davanti a noi tante strade, che non sappiamo quale scegliere per prima; perchè tutte sono ugualmente ricche di promesse».

Risley ha saputo assorbire, negli ultimi sette od otto anni, i migliori giovani che sono usciti dalle università e dalle scuole tecniche inglesi: che è poi la chiave del suo successo. Non che Risley offrisse i salari più alti; ma offriva il lavoro più interessatne e affascinante che un giovane potesse desiderare. A Risley si ha l'impressione che siano tutti giovani, e tutti ingegneri.

Il direttore generale di Risley, il «papà» dell'industria atomica inglese, sir Cristopher Hinton — lui stesso un ingegnere —, veniva dall'industria privata. E diventando il padrone assoluto di una grande impresa statale, ha conservato, del dirigente industriale, l'antipatia per quello che gli inglesi chiamano «red tape» e gli italiani burocrazia.

I tipi di centrali

Risley è una specie di convento di monaci dove tutti sono degli iniziati, una curiosa comunità dove un reparto che non sia diretto da un ingegnere ha funzioni secondarie. Il perno di tutta l'organizzazione è la figura dell'ingegnere disegnatore, l'uomo capace di immaginare e disegnare le nuove strutture, i nuovi edifici, le nuove macchine alcune volte prima che gli scienziati abbiano risolto tutti i problemi di fisica nucleare connessi alla nuova fabbrica. Soltanto dei giovani potevano avere il coraggio e la capacità di creare da zero questa nuova industria. Effettivamente, l'età media del personale della «Sezione tecnica» di Risley è di appena 30 anni!

Questi giovani, dunque, guardano al futuro; e non soltanto ai prossimi due o tre anni, ma ai prossimi venti o trenta. Se glielo chiedete, sono ben lieti di dirvi di che tipo saranno le nuove centrali elettriche: di tre tipi fondamentalmente. Il primo, più semplice, è il «power-converter», la centrale dove si produce energia — «power» — e dove contemporaneamente si converte uranio 238 in plutonio. Calder Hall sarà un «power-converter»; ossia consisterà di due pile atomiche, dove la materia prima sarà l'uranio metallico (fatto di uranio 235 e uranio 238). La parte attiva dell'uranio, l'uranio 235, agirà sulla parte inerte, l'uranio 238, e genererà plutonio, producendo al tempo stesso calore.

Un meccanismo identico, insomma, a quello delle pile atomiche della fabbrica di Windscale; solo che a Windscale il calore è un «sottoprodotto» non desiderato, che viene portato via con potenti getti d'aria. A Calder Hall invece il calore sarà il prodotto principale, e il plutonio quello secondario. Vi sarà un sistema di tubature piene di gas (diossido di carbonio), che assorbiranno il calore prodotto dalla «fornace atomica», e lo comunicheranno alle caldaie collocate in quattro torri d'acciaio; il vapore acqueo così prodotto metterà in moto delle turbine e genererà elettricità.

L'unica differenza fra una centrale «atomelettrica» e una centrale «termoelettrica» di vecchio tipo è che la fornace brucerà uranio, anzichè bruciare carbone. Le pile atomiche — o fornaci nucleari — di Calder Hall, saranno pile «moderate», ossia reattori «lenti», in cui cioè la reazione nucleare a catena verrà rallentata dalla presenza di una struttura di grafite che frenerà il movimento dei neutroni.

Il secondo tipo di centrale atomica sarà invece un reattore rapido, un «power-breeder», o «fast breeder reactor». Qui la pila funzionerà senza «moderatore»; il combustibile atomico non sarà uranio 235, ma plutonio; un nucleo di plutonio circondato da un guscio di uranio 238. Il plutonio, nel corso della reazione, reagendo sull'uranio inerte, produrrà nuovo plutonio, in quantità «non inferiore» a quella del plutonio originale, che si consuma nel corso della reazione stessa.

Ciò vuol dire che la pila funzionerà (producendo naturalmente calore, e quindi elettricità), fino all'esaurimento — mediante una graduale trasformazione in plutonio — di «tutto» l'uranio 238. Ora, l'importante è che mentre in natura esiste assai poco uraino 235, di uranio 238 ce n'è in abbondanza; il «power-breeder» — o reattore che produce energia e al tempo stesso «genera» nuovo combustibile atomico —, potrà quindi sfruttare a fondo una materia prima relativamente comune e poco costosa da produrre.

La costruzione del primo «power-breeder» (che funzionerà a plutonio-uranio 238: ma in futuro si potranno anche usare dei combustibili atomici derivati dal torio, che è pure una materia prima che si trova in abbondanza), è già stata iniziata, a Dounreay, fra le montagne della Scozia settentrionale. Secondo i tecnici di Risley, la maggior parte delle centrali elettriche del futuro dovrebbero essere di questo tipo.

Plutonio in riserva

Infine, vi sarà un terzo tipo di centrale elettrica, il «power-producer», un reattore nucleare cioè il cui solo scopo sarà di produrre calore: e questo scopo potrà essere raggiunto con diversi metodi, non ancora tutti analizzati a fondo.

Nessuno può ancora dire con assoluta certezza quale di questi tipi di centrali elettriche atomiche sarà, in futuro, il più diffuso. Probabilmente — secondo i tecnici inglesi — il «power breeder» che necessita però del plutonio prodotto nelle pile atomiche, e cioè dell'esplosivo usato nelle bombe atomiche.

Vi sono oggi grandi quantitativi di plutonio tenuti in riserva dagli eserciti russo, americano ed inglese: se domani questo plutonio venisse utilizzato a scopi pacifici, servirebbe a portare energia elettrica in Paesi incapaci di industrializzarsi per la mancanza di energia a buon mercato. Scopo del «piano Eisenhower», proposto dal Presidente degli Stati Uniti dinanzi all'assemblea dell'ONU l'8 dicembre dello scorso anno, era appunto di affidare a un Ente internazionale almeno una parte di queste riserve di materiale atomico perchè l'Ente le amministrasse e le distribuisse in tutto il mondo.

Intanto la scienza atomica continuerà a compiere progressi; e non soltanto in America, in Russia, o in Granbretagna, ma anche in altri Paesi meno ricchi, e che quindi trovavano maggiori difficoltà nella fase iniziale per gettare le fondamenta della nuova industria atomica. Ma l'esempio dell'Inghilterra è interessante proprio per questo: perchè l'Inghilterra, pur essendo ancora un Paese ricco, non è più certo un colosso; e ciò che essa ha ottenuto molti altri Paesi potranno ottenerlo.

Quel che è certo è che la rivoluzione atomica si è messa in moto. Il fatto che l'energia nucleare sia stata utilizzata prima di tutto per distruggere, e non per costruire, ha lasciato una profonda diffidenza nell'animo di tutti per tutto ciò che porta il nome «atomico». Ma fra coloro che stanno facendo questa rivoluzione, fra i tecnici che stanno lavorando per trarre dall'atomo disintegrato energie da utilizzare per il bene dell'umanità, non vi è timore nè diffidenza nei confronti dello strumento che essi stanno perfezionando.

A. L.

SULLA PORTAEREI AMERICANA «SHANGRI-LA» E' STATO ESPERIMENTATO UN NUOVO SISTEMA DI PROTEZIONE CONTRO LE RADIAZIONI ATOMICHE. TALE SISTEMA E' BASATO SU UNA SERIE DI SPRUZZATORI DAI QUALI ESCONO DEI VAPORI DI SPECIALI SOSTANZE DETERGENTI

UN PROCESSO IN SVIZZERA CHE FARA' MOLTO SCALPORE

Due avventuriere d'alto rango compaiono giovedì davanti ai giudici

La principessa Nunziante aveva trafugato oggetti di valore dal castello di Marchlingen — Scoperta dai camerieri mentre stava rubando cucchiai d'oro in casa di una baronessa

Zurigo, 12

Un clamoroso processo, in cui sono coinvolte due dame dell'alta aristocrazia internazionale sta per aprirsi nel castello di Schlosswil in Svizzera. Si tratta della principessa Maria Nunziante Mignano, vedova del banchiere inglese Benjamin Seymour Guinness, e di sua sorella, Hortense De Piercey, che saranno chiamate a rispondere il 15 luglio di gravi reati: furto, truffa, abuso di fiducia e falsità di [illegible]

[illegible]

la principessa insistette, e giunse persino a prestar giuramento per confermare le sue parole. Caduti gli ultimi dubbi, la compagnia si decise allora a pagare.

Così pochi mesi dopo, mentre il prezioso smeraldo era al sicuro nella cassaforte di una banca svizzera, Memè intascava il premio di assicurazione di 47 mila dollari. Ma l'avidità della principessa non si fermò qui. Riusciti i primi colpi, pensò di usare il suo talento per farne degli altri. Difatti, essendo stata ricevuta qualche tempo dopo nella dimora del barone Pfeyffer d'Altischofen, il cosiddetto «re della birra» svizzero, la principessa pensò bene di far sparire dal salone del Rinascimento un certo numero di pietre preziose e di ricordi di famiglia. La baronessa Pfeyffer, che aveva fatto amicizia con Memè, nonostante certi indizi a suo sfavore, non poteva credere che lei fosse stata l'autrice del furto, ma non ci furono più dubbi quando i domestici, per mezzo di un ingegnoso stratagemma, riuscirono a cogliere in fallo l'ospite poco desiderabile nell'atto di mettere in tasca dei cucchiaini d'oro.

Presa in flagrante, Memè cercò tuttavia abilmente di difendersi, mostrandosi anzi estremamente offesa per esser stata sospettata del furto. Ma la baronessa, indignata, la fece scacciare immediatamente di casa e non esitò a citarla immediatamente in giudizio. La baronessa non ha voluto ascoltare interventi di conoscenti e di amiche che si sono interposte per tacitare lo scandalo.

Per ciò che riguarda le altre vittime dei furti, esse sono state già rimborsate. Alla famiglia Eden è già stata riconsegnata la maggior parte degli oggetti rubati e sono stati versati 54 mila dollari di danni e di interessi.

S. A.

LIBRI RICEVUTI

Nel 1950 *Giuseppe Prezzolini* ci dette con «*America in pantofole*» un acuto ritratto del dopoguerra di un imperialismo «malgré lui» (tale era la tesi del libro); ora, per restare fedele alla sua professata volontà di «informare» il pubblico italiano sulle cose d'America, ha pubblicato «*America con gli stivali*», ed. Vallecchi (L. 1.800). Nel nuovo libro egli ci mostra un popolo e i suoi capi che, preso gusto al gioco, si sono sfilati le pantofole e le hanno sostituite con le vecchie «calze di cuoio» caratteristiche dei pionieri. La tesi del Prezzolini è che la trasformazione degli Stati Uniti fu provocata dalla minaccia della Russia e non dalla minaccia del comunismo. Il lettore incontrerà ritratti pieni di vita delle persone che guidano la lotta, da Eisenhower a Mac Carthy, da Mac Arthur a Dulles, da mons. Sheen, il famoso vescovo della televisione, alla signora Luce. Fidarsi o non fidarsi di questi personaggi? Prezzolini fornisce gli elementi di giudizio, poi lascia al lettore la responsabilità di una conclusione. Ma il libro contiene parecchi altri temi interessanti: sul cinematografo, sulla letteratura, sui negri, sui fenomeni sociali, sugli italo-americani; e una ricchissima serie di fotografie originali.

* * *

«Privilegio di Roma, mi pare, per l'appunto, questo: non separar le rose dai carciofi, mescolare orto e giardino, l'aulico e il popolare, l'epigrafe latina e lo stornello vernacolo. Privilegio romano è la riduzione della rosa al carciofo e l'assunzione del carciofo al piano della rosa». Così scrive *Rodolfo De Mattei* concludendo l'introduzione intitolata appunto «Rose e Carciofi» al suo nuovo libro «*Labirinto romano*», (ed. Vallecchi L. 2000). Gustosissimo libro, che costituisce una saporosa guida di Roma, ma una guida allo spirito e al volto più segreti di quella città, tanto spesso preda della retorica. Sotto un velo d'ironia De Mattei simula un affetto profondo alla sua Roma e poi una informazione vastissima, sul passato e sul presente, che non diventerà mai, peraltro, erudizione pedantesca. Una miniera di notizie, di curiosità, di aneddoti, al modo delle cronache degli antichi osservatori. Di particolare interesse le stampe che illustrano il libro.

* * *

In un nuovo volume della collana «Cederna» sono apparse le «*Prose*» di *F. G. Lorca* a cura di Carlo Bo (ed. Vallecchi, L. 1000). F. G. Lorca è stato il massimo rappresentante della poesia moderna spagnola. I motivi essenziali della sua poesia e dei suoi drammi si ritrovano in queste prose ricche di contenuti nuovi, necessarie per capire la Spagna. Vi sono in questo volume pagine sulle città di Siviglia e di Granata, in cui la prosa assume un ritmo lirico che bene si adatta alle smaglianti chiese di quella città, ai loro fulgori e alle loro miserie. Per meglio descrivere l'appassionata anima dei suoi compatrioti, Lorca, in un altro capitolo («Teoria e gioco del Demone») rappresenta lo spirito particolare di cui lo spagnolo ha bisogno per esprimere compiutamente una verità d'arte e di vita. E qui Lorca ripetendo parole di Nietzsche, dice: «...perchè ogni uomo, ogni artista, ogni scala che sale alla torre della perfezione, lo deve alla lotta che sostiene con un demone... e invano lo si è voluto chiamare «musa»...». E non fu la «musa», ma forse il suo demone che portò il poeta a scrivere opere bellissime, a soffrire una vita dura e contrastata, a morire miseramente per effetto di una causa che non lo aveva avuto nè compartecipe nè nemico.

L'AMERICA VISTA DA UN UOMO D'AFFARI

Continua ascesa del Texas gigantesco serbatoio di ricchezza

2.

La situazione economica americana rispecchia attualmente, in molti Stati un po' di pesantezza; gli americani la definiscono «Recession». Le previsioni di presunti ribassi delle merci hanno arrestato il mercato, come generalmente succede in tali casi; altri fattori debbono essere considerati la fine delle grandi commesse per la guerra in Corea e l'accumularsi delle scorte. La gente però ha buoni depositi di denaro e quindi larghe possibilità manovriere; non si registrano difficoltà o fallimenti, ma si avverte appena una certa moderazione nelle spese, data l'incertezza di non avere lavoro abbondante anche solo per qualche periodo di tempo. La facilità inoltre con la quale in America si può licenziare e riassumere il personale, ha accentuato una situazione stagnante di mercato.

Peraltro il fenomeno, già in via di risoluzione, non desta grandi preoccupazioni. Alcuni commentatori vollero paragonare la «recessione» attuale alla crisi del 1929. Non pare esatto il paragone, per molti fattori ma soprattutto perchè la massima attività del 1953 non è raffrontabile con quella del 1929. Del resto lo Stato possiede oggi una organizzazione direttrice della economia, e può intervenire agevolmente con la sua forza di propulsione nei singoli settori. All'infuori di qualche protezione dedicata al settore agricolo, lo Stato non ha avuto bisogni di intervenire. E' interessante seguire l'intensa propaganda rivolta al superamento di tutte le difficoltà, e conviene valutare la volontà che la Nazione manifesta nella sua decisione di resistere. Da notare infine che questa «recensione» non interessa tutto il Paese; la California, ad esempio, ne è im- [illegible]

colossali tubazioni che vanno dalla frontiera col Messico al Sud-est, oltre la Luisiana-Mississippi sino alla costa dello Atlantico. Lo stesso Stato di New York, a circa duemila miglia, è alimentato dalle sorgenti di gas del Texas. Si noti che i pozzi di sfruttamento giacciono a una profondità che varia fra i 1200 e i 3.500 metri, e il gas naturale si trova in quei settori del sottosuolo.

Lo sfruttamento avviene attraverso tutta un'organizzazione di società private, spesso in aperta concorrenza tra loro; esse provvedono alle ricerche, allo sfruttamento, al convogliamento e alla utilizzazione dalle raffinerie, oltre al trasporto del gas naturale attraverso l'immensa rete delle tubazioni. Una delle maggiori compagnie, la «Transgas», ha convogliato nelle sue linee, lo scorso anno, circa 4 miliardi di piedi cubi. Imponente è l'utilizzazione del gas naturale nella città di Houston, dove si ha un utente ogni tre abitanti.

La febbre del petrolio induce i proprietari dei terreni ad accordare le concessioni di ricerca alle compagnie, ma essi si riservano una partecipazione ai risultati pratici del prodotto estratto. Le raffinerie sorgono in prevalenza lungo il porto-canale che pone Houston a sole 50 miglia dal Golfo del Messico. Il porto commerciale dispone di attrezzature modernissime; 107 linee di navigazione toccano questo che sta diventando il secondo porto statunitense; banchine e magazzini sono in continuo sviluppo. Lungo il porto-canale vi è tutta una sfilata di grandi industrie, da quelle siderurgiche che sfruttano le risorse minerarie del Texas, a quelle meccaniche e chimiche. Oltre a questi giganteschi complessi industriali, si sta sviluppando l'agricoltura. Sono in via di sviluppo, con l'ausilio di una adeguata attrezzatura industriale dei fertilizzanti, aziende cerealicole e i famosi «ranch» per il bestiame allo stato brado.

L'ascesa di questo privilegiatissimo Paese, ricco di infiniti doni, potrebbe anche essere più rapida se vi fosse maggiore disponibilità di mano d'opera. Viene pertanto da domandarsi, nel Texas come nel Nuovo Messico, e come negli Stati settentrionali del Pacifico e in tanti altri, se non sia davvero controproducente la legge che praticamente blocca l'immigrazione.

ERNESTO SOSPISIO

Quasi ottanta milioni erogati dall'ECA in giugno

Nel periodo dall'1 al 30 giugno 1954, l'Ente comunale di assistenza: 1) ricoveri in istituti direttamente dipendenti dall'ECA e in altri istituti con rette di ricovero a suo carico di 1198 persone di cui 696 adulti e 502 bambini, con la spesa complessiva di lire 22.360.558; 2) sussidi in denaro, compresi i sussidi per pigione, agli assistiti comuni, a 5955 famiglie con la spesa di lire 15 milioni 491.520; sussidi in denaro, a danneggiati di guerra: 3766 famiglie con la spesa complessiva di lire 29.158.323; 3) vitto giornaliero gratuito a 1636 famiglie con 152.212 razioni e la spesa giornaliera di lire 9.407.794, compreso il pane; 4) pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari a 352 persone, con la spesa di lire 247.115; 5) ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra a 442 famiglie, con la spesa di lire 1.284.000; 6) vestiario e calzature, letti e corredi da letto a 291 famiglie, con la spesa di lire 933.732; 7) occhiali e apparati ortopedici a 39 persone, con la spesa di lire 117.985.

L'ECA provvide altresì nel mese di giugno all'erogazione di sussidi in denaro ad altri enti assistenziali per la somma di lire 27.648. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraindicate ammonta in questo mese a lire 79.028.675.

Asta del Trust

Le vendite all'asta di materiali esuberanti di proprietà del Governo degli Stati Uniti, già preannunciate per il 21 luglio, avranno luogo invece il 31 luglio alle ore 10, nel magazzino 27 del Porto Vecchio.

ENERGIA ELETTRICA A CINQUANTA PERIODI

Un nuovo esperimento per il 25 di questo mese

La direzione dell'Acegat informa che il giorno 25 luglio avrà luogo il secondo esperimento di fornitura di energia elettrica a 50 periodi. Mentre quello del 6 giugno ha avuto la durata di un'ora, per il secondo la durata sarà di due ore, onde dare agli utenti maggiori possibilità di provare le proprie macchine e impianti. Pertanto, alle ore 9 di domenica 25 luglio verrà fatta un'esclusione generale di tre minuti; alla ripresa del servizio l'energia sarà a 50 periodi; alle ore 11 avverrà una altra interruzione di tre minuti, alla fine della quale il servizio verrà ripreso a 42 periodi.

Questo esperimento, come quello precedente e come quello che verrà fatto ancora una volta in agosto, prima del cambio definitivo stabilito per il 12 settembre, dà la possibilità agli utenti di controllare il funzionamento dei loro impianti alla frequenza di 50 periodi, e trarre utili indicazioni per le modifiche da apportare ai propri impianti. Come già più volte segnalato, quasi nessuna modifica sarà necessaria apportare ai comuni apparecchi elettrodomestici e di illuminazione.

Gli utenti di forza motrice dovranno controllare con cura il funzionamento dei motori alla nuova frequenza, che provoca un aumento della velocità del 20 per cento e variazioni delle altre caratteristiche (potenza, coppia di spunto e massima) e conseguenti variazioni di funzionamento nelle macchine accoppiate ai motori stessi.

Infine un avviso importante: gli utenti di ascensori sono diffidati a non farne uso se non dopo che il personale tecnico addetto alla manutenzione, abbia provato il funzionamento alla nuova frequenza.

Attenti ai mitili

L'Ufficio municipale d'igiene rende avvertita la popolazione sul pericolo nel quale incorre chi consuma frutti di mare, in particolare mitili (pedoci) ed ostriche, di provenienza clandestina. Si consiglia conseguentemente la popolazione di acquistare tali prodotti nelle pescherie e di rifiutarsi di acquistarli se offerti da venditori non autorizzati.

Un piede sotto la ruota

Spingendo un carrello carico di materiale da costruzione, il muratore Alfio Long, di 26 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 206, percorreva verso le 14.30 di ieri un viale dello stabilimento «Italcementi», al Porto industriale di Zaule, dove egli lavora. Durante il percorso, il Longo scivolava e, privo di un qualsiasi appiglio a portata di mano, cadeva e finiva con il piede destro sotto una delle ruote del carrello. Sotto la tremenda morsa, il poveretto ha riportato ferite lacero-contuse al secondo dito e al calcagno. Adagiato su un'autolettiga della CRI, il Longo ha raggiunto l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Di un infortunio è rimasto vittima ieri anche il manovale Romeo Puzzer, di 33 anni, abitante in via Molin a Vento 14. Verso le due del pomeriggio, lavorando nella Raffineria «Aquila» dove, assieme ad alcuni colleghi — sono tutti dipendenti dell'Impresa Zampieri, con sede in via Valdirivo 42 — era intento a spostare una pesante lamiera di ferro. Durante il trasporto, la lamiera sfuggiva alla presa degli operai, e si abbatteva sulla gamba sinistra del Puzzer, producendogli una forte contusione all'alluce sinistro. Trasportato all'ospedale dalla C.R.I., il Puzzer è stato medicato all'astanteria e dopo le cure dimesso con prognosi di 10 giorni.

Non c'è pace fra gli ulivi

Ecco Norbedi: il villaggio posto sulla linea di demarcazione tra la Zona A e quella amministrata dalla Jugoslavia, a qualche centinaio di metri a sud di Crevatini, in una plaga ricoperta di ulivi e di vigneti. I 93 abitanti di Norbedi sono tutti italiani.

(«Giornalfoto»)

Una nuova casetta costruita nel centro di Crevatini, il villaggio italiano «minacciato» dalle voci di rettifiche del confine tra le Zone. I nuovi alloggi edificati a prezzo di lunghi sacrifici, assommano a una ventina. Ognuno nasconde un dramma.

Caduti per la Patria

Restituita a Trieste la salma di Werner Wolf

Il 7 marzo del 1942 un nostro ricognitore [illegible] guerra. Aveva avuto il battesimo del fuoco, sui sommergibili in missione nell'Atlantico e in tale specialità aveva servito la Patria per oltre sedici mesi, guadagnandosi una medaglia di bronzo al valor militare quale ufficiale a bordo del leggendario «Toti». Alla sua memoria, per le audaci azioni condotte poi nel cielo del Mediterraneo gli venne conferita la medaglia d'argento.

Le gloriose spoglie del guardiamarina Werner Wolf, trovarono provvisoriamente onorata sepoltura nel cimitero militare di Pretesa (Grecia) ed ora, a distanza di dodici anni, sono state trasportate in Patria. Ad accogliere la salma eroica, giunta in questi giorni a Bari, era il fratello Gianni, altro audace combattente del cielo ora in forza al Centro crittografico della NATO, che è giunto ieri mattina nella nostra città scortando la cassetta ossario avvolta nel tricolore, contenente i resti del Caduto.

Domani, alle 10, dalla cappella del cimitero di Sant'Anna, presenti tutte le rappresentanze combattentistiche e d'arma, i resti verranno inumati nella tomba di famiglia.

ASSEGNAZIONI DI ALLOGGI a quattrocentoquaranta famiglie

L'elenco completo delle famiglie che saranno ammesse nelle nuove case dell'IACP e nelle abitazioni rimaste libere in seguito a rotazione

La commissione unica per l'assegnazione degli alloggi ha ultimato ieri la graduatoria delle domande di alloggio, scegliendo le seguenti 440 famiglie che saranno immesse nelle abitazioni di nuova costruzione dell'I.A.C.P. (in via D'Alviano, in Gretta, in Chiarbola, in via dei [illegible]) e in quelle che si renderanno disponibili a seguito di rotazione che vengono sistemate con queste assegnazioni, ivi compresi gli alloggi di emergenza per le famiglie prive dei requisiti richiesti dallo statuto dell'I.A.C.P. A sensi dell'articolo 11 dell'Ordine n. 167 del G.M.A. chiunque vi abbia interesse può reclamare avverso queste assegnazioni, con ricorso al Tribunale entro quindici giorni.

Assegnazioni extra punteggio:

Sinistrati di guerra: Vizzotto Aldo, Braico Marco, Giacomini Antonio, Sigulin Stanislao, Jersetich Jolanda, Giorgieri Elda, Svetina Francesco, Gruden Giuseppina, Guglielmucci Francesco, Srebel Giuseppe, Giuricin Domenico, Glessi Carlo, Ghersevich Maria, Licen ved. Noni Emma, Bon Amedeo, Fabi Natale, Shirza don Mario, Verdeni Francesco, Bessi Carlo, Iob Galliano, Polisak Antonio, German Bruno, Giassi Dante, Brecevich Mario, Fragiacomo Pietro, D'Auria v. Evelina n. Contento, Seriani Giuseppe, Oblati v. Drassich Anna, Starè Mario, Versa Jole, Gomisel Carla, Cominotti Gioacchino, Rocco Ricciotti, Wanderbecken Giordano, Germoni Stanislao, Scarabelli Casimiro, Giuffrida Giovanni Dworsky Ermanno, Gasparini Silvio, Brattina Carlo, Zorzet Aurelio, Zupin Alberto, Habian Albino, Gigli Fanò v. Cernivani Laura.

Sgomberi per ragioni di pubblica utilità (per la realizzazione degli impianti del Centro Tumori, l'ampliamento della Fiera e l'allargamento di via dell'Istria): Corvi Ennio, Dugulin Irma, Pagliarani Guido, Rivolt Giordano, Keber Luigia, Vittorelli Vittorio, Maionica ved. Maria, Marini ved. Maria, Slabich Giovanni, Andreassi Francesco, Alzetta Giulia, Peharz Maria e Giuseppe, Krismancich Luigi, Zitko Francesca, Filippi Antonia, Filstum Maria, Mazzarol Francesco, Menegon Salvatore, Sussich Rodolfo, Damianis Luigi, Visnoviz Mario, Visintin Oliviero, Gelleni Antonio, Favretto Basilio, Cotterle Cirillo, Bensi Maria, Basez Giordano, Licen ved. Bortolotti Bernarda, Bortolotti in Grandi Rosa, Sedeucich Giuseppe, Lacosegliaz Anita, Rossi Ultimo, Nacinovich Giuseppe, Suber Virgilio.

Case pericolanti:

Via Negrelli n. 32: Sponza Angelo, Prodan Umberto, Casseler Leonardo, Michelich ved. Smerdel Giuseppina, Perini Turiddu, Pellos Francesco, Limoncin Alvise, Puc Matteo, Bisiach Maria, Cafagna Cosimo, Volpato Giuseppe, Apollonio Armando e Francesco.

Via Donota n. 19: Grezar Berta, Deluca Michele, Mamilovich Augusto, Cavezzo Antonio, Mucchino Renato, Tellain Valeria, Carmeli Mario, Bissi Giordano, Gasparini Giacomo, Fusar Jolanda, Muha Pierina.

Via Donota n. 21: Razza Giovanni, Deveglia Giovanni, Esposito in De Pace Anna, Veliscek Oreste, Galvini Renato, Bech ved. Centasso Maria, Naccari Galliano, Generutti Ernesto, Sbisà Carlo, Lanotte Antonio.

Via Donota n. 23: Lograsso Giuseppe, Furlan Virginia, Lisi Floriano, Cliba Antonio, Ostovich Antonio, Borri Mario, Benedetti Giuseppe, Rocco Vittorio, Dicassio Emilio, Mazzarona Vittorio, Cocevar Ferruccio.

Via delle Mura n. 10: Marussi Mario.

Via Bellosguardo n. 3: Padula Augusto.

Salita di Gretta n. 24: Manueli Luigi.

Via Biasoletto n. 117: Cechet vedova Zaccaria Anna.

Assegnatari in riserva della graduatoria 1953: Nucci ved. D'Eri Silvana, Valenti Giorgio, Azzara Gaetano, Bossi Silvio, Cescutti Adelia, Pulici Antonio, Bellome in Znidarsich Federica, Abbascià Giovanni Battista, Furlan Agostino, Marchesich Bogomiro, Susel Vittorio, Coronica Vittorio, Hanslich Lucio.

Graduatoria secondo punteggio (da un massimo di 372 a un minimo di 229 punti). Catapano Francesco, Caparotto in Prinz Lidia, Tedeschi Lucia, Braini Azor, Cividin Guerrino, Biondi Arcangelo, De Pasquale Nicola, Gensabella Mario, Afernik Carlo, Stocca Sergio, Loredan Giordano, Canziani Francesco, Zuppin Emilio, Gabrielli Giacomo, Deluisa Lodovico Carlo, Colautti Luciano, Nocella Giuseppe, Del Vecchio Domenico, Giambri Gianni, Boffa Mario, Gaspari Augusto, Angelini Santo, Shiviz Giorgio, Savi Carlo, Corte Eugenio, Cattaruzzo Silvio, Pregarz v. Brendiero Carla, Lena Andrea, Crevatin Vittorio, Cafueri Nicola, Comassuti Giacomo, Petrina Sergio, Bianchi Gustavo, Maizan Giuseppe, Cafagna Paolo, Marcusa Armando, Cavalieri Silvano, Bosi Origene, Melossi Renato, Scaramelli Libero, Sabjan Giovanni, Zucco Giacomo, Pavan Aramis, Cisilin Amedeo, Palmisano Giovanni, Ingrassia Nunzio, Lonza Pietro, Kokorovec Francesco, Battini Antonio, Russo Franco, Skerl Antonia, Ferigutti Jolanda, Slokar Vinko, Calzi Giuseppe, Baston Doro, Pietrini Giovanni, De Pol Benedetto, Koron Giuseppe, Tiveron Antonio, Barbo Bruno, Corvasci Michele, Scordino Francesco, Zitani Vincenzo, Ljubich Romano, Croce Mario, Sorsi Narciso, Pizzamus v. Ubaldini Rosa, Pizzani Sergio, Frank ved. Berni Giovanna, Budiknia Gabriele, Bozzer Romano, Stefani Armando, Fusaro Oreste, Bacar Stanislao, Denich Silvio, Zocchi Vittorio, Michieli Renzo Antonio, Menuni Flora, Grilli Luigi, Giberna Luigi, Sila Elio, Vecchiet Antonio, Furlan Romano, Bunz Guido, Zadnik Umberto, Suber Ferruccio, Ralza Carlo, Torrisi Mario, Belgrado Giovanni, Cottone Gioacchino, Poropat Antonio, Toffoli Attilio, Dipinto Raffaele, Chiaulon Mario, Vescovi Stanislao, Gregori Giuseppe, Marussi Marcello, Gregori Danilo, Bellezza Arcangelo, Ghermig Luigi, Lpavitz Edoardo, Peris Emilio, Magurano Giovanni, Boggia Francesco, Sivi Ugo, Holzingher Giuseppe, Ianesich v. Ldgar Maria, Colombetta Luigi, Trobbi Mario, Rosada Vittorio, Deponte Mario, Larotella Nicolantonio, Merhar Edoardo, Signoretti Ernesto, De Pol-Melina Edmondo, Fiusco Mario, Gomisel Livio, Gasparini Emilio, Molinari Sergio, Scherl Pietro, Angelini Osvaldo, Kaluza Francesco, Drosina Giordano, Tomaselli Bruno, Cuccaro Vincenzo Tomasi Francesco, Masnino Aldo, Visintin Libero, Rizzitelli Angela, Ceglar Guerrino, Flego Antonio, Pagliani Virgilio, Velicogna n. Gustini Paola, Perini Silvano, Pesel Bruno, Crismancich Giuseppe, Cecchetti Stellio, Ciolli Ercole, Coccolo Giovanni, D'Ambrogio Maria, Subelli Anna, Marzi Riccardo, Vidoli Giuseppe, Friolo Amleto, Norio Silvano, Turroni Aldo, Fano Mario, Moggi Salustio Michele, Petronio Francesco, Ferro Casagrande Guerrino, Mizigoi Francesco, Negrino Ida, Bubnich Armanda, Pockar Ferdinando, Sibelia Eugenio, Licurgo Tommaso, Godi Mario, Tessitore Tullio, Abba Livio, Bianchi Michele, Prato Antonio, Zetnik Pietro, Ugolini Armando, Flora Antonio, Mazzon Giuseppe, Lottini Giuseppe, Babich Rodolfo, Hudler v. De Salvatore Giovanna, Binetti Michele, Stocovaz Guerrino, Isloscek Carlo, Cuzzot Mario, Kraskovich Ladislao, De Lenardis ved. Bidoli Valeria, Saba Maurizio, Gagliardi Gennaro, Chermaz Maria-Padoan Arturo, Leo Giovanni, Loffredo Nicolò, Wedlin Attilio, Sodomaco Sergio, Trampus Bruno, Fozzer Carlo, Ardessi Giuseppe, Kapelj Silvano, Giombi Angelo, Canziani Otello, Siega Giacomo, Balos v. Broili Natalia, Chervatin Libero, Bruss Paolo, Sternad Mario, Cesar Enrico, Zanier Carlo, Ciriani Giorgio, Dominis Ferruccio, Toffolini Luciano, Sorgo Giovanni, Lucchi Amedeo, Vitiello Giovanni, Feroce Marcello, Madonia Pietro, Miot Carlo, Loi Tullio, Specar Ferruccio, Furlan Angelo, Di Pierro Antonio, Battello Canziano, Masi ved. Santoiani Antonietta, Ruzzier Ruggero, Delia Rodolfo, Tomasi Brizio, Claut Giuseppe, Rigutti Angelo, Chiuch Silvana, Verzegnassi Luigi, Romano Alessandro, Papagna Francesco, Zulian Albino, Palumbo Oliviero, Filippi Carlo, Pahor Arduino, Mainardis Marino, Lorini Giovanni, De Biasio n. Birnberg Clara, Perosa Alberto, Iacopich Vittorio, Brandolin v. Pacor Emma, Zucca Stellio, Burolo Matteo.

Riserve: Lacovig Ezio, De Laurentis Antonio, Grum Rodolfo, Nuzzi Giuseppe, Bratasavez Luigi, Soleri Silvio, Balducci Bruno, Palatini Aldo, Castellani Giovanni, Zergolini Marcello, Indrigo Bruno, Fedrigo Pietro, Forza Carlo, Camaur Esperino, Monteduro Alessandro, Margon Francesco, Urizi Rodolfo, Cuttin Silvano, Biasco Silvio, Ravasi Gioconda, Stokeli Giovanni, Domenella Bruno, Nonis Ernesto, Giorgi ved. Forgiarini Maria, Climi Giuseppe, Sincovich Veneranda, Di Napoli Nicola, Cherbavaz v. Damiani Beatrice, Damiani Antonia, Pantaleo Giacomo, Tercon Stanislao, Grahonia Amorino, Vezzi Giorgina, Seffino Aldo, Schuster Aldo, Crismani Federico, Cedolin Ferruccio, Sucian Giovanni, Mongiello Vito.

Investita dalla bici

Verso mezzogiorno, mentre camminava nei pressi della sua abitazione, in via Pindemonte 11, Concetta Ferraro in Caputi, di 26 anni, è stata investita da un ciclista — Paolo Miani, di 18 anni, abitante in via di Guardiella superiore 997 — che passava di là diretto verso casa. La Caputi, che ha riportato ferite lacero-contuse all'occipite, escoriazioni al gomito sinistro e stato commozionale, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

DRAMMATICA SCENA IN PIAZZA DALMAZIA

ATTERRATO DAL TRAM fra i due salvagente

Il malvezzo di attraversare le strade senza guardarsi prima prudentemente intorno è costato ieri a Carlo Musizza, di 38 anni, abitante in via di Chiarbola 457, un incidente che avrebbe potuto avere ben gravi conseguenze. Poco dopo le 10, il Musizza attraversava i binari del tram tra i due salvagente di piazza Dalmazia, con l'intenzione di proseguire verso la vicina via Ghega. Mentre stava superando il breve tratto, è sopraggiunto il treno 5 della linea «6», che, manovrato da Giovanni Galvani, di 35 anni, abitante in viale Campi Elisi 15, era diretto a Barcola. Benchè il Galvani avesse azionato prontamente i freni, l'investimento è stato inevitabile, e il Musizza, urtato in pieno, è finito davanti al salvagente della motrice, rimanendo ferito. Intorno al malcapitato è stato un gran accorrere di passanti che, avendo assistito alla drammatica scena, temevano il peggio. Con un'automobile di passaggio — targata TS 10594 e guidata da Umberto Giorgi, di 23 anni, abitante in via S. M. M. Ing. 827, Il Musizza è stato accompagnato all'ospedale. Egli può ben dire di essersela cavata a buon mercato: il medico astante gli ha riscontrato una vasta escoriazione alla regione scapolare destra, all'emicostato sinistro, alla regione iliaca destra, escoriazioni multiple alle braccia, alle ginocchia nonchè contusioni alla spalla destra. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Successivamente è risultato che il Musizza appartiene alla Polizia Civile per cui, dopo le cure ricevute all'astanteria, il ferito è stato adagiato su un'autoambulanza della Polizia e accompagnato presso l'infermeria annessa alla Caserma di via dell'Istria.

Al volante dell'autocarro targato GO 7850, l'autista Mario Buffoli, di 38 anni, domiciliato a Gorizia in via Montesanto 37, procedeva poco dopo mezzogiorno lungo la via Ottaviano Augusto proveniente dalla vicina Riva Traiana. Il massiccio automezzo era giunto all'incrocio con la via Giulio Cesare, quando andava a scontrarsi con un tram della linea «9» che, manovrato da Giovanni Cima, di 44 anni, abitante in via Gambini 43, avanzava in senso contrario all'autocarro e in quel momento s'apprestava a convergere verso sinistra per portarsi sulla via Giulio Cesare. Il manovratore ha subito dato di mano ai freni ed è stato così che, per il brusco e improvviso rallentamento, una passeggera — la portinaia Italia Samueli ved. Gabrieli, di 64 anni, abitante in via Economo 4 — perdeva l'equilibrio ed andava a sbattere contro i braccioli d'un sedile, riportando contusioni alla regione lombare sinistra. Con un'autolettiga della CRI, la Gabrieli veniva accompagnata all'ospedale, dove veniva trattenuta in osservazione con prognosi di due giorni. Malgrado il violento urto, nè l'autocarro nè il tram hanno riportato danni ingenti.

Tra le zolle d'un campo, che si stende nei pressi della sua abitazione, in via S. M. M. inf. 311, Antonio Starz, di 53 anni, ha rinvenuto ieri pomeriggio una bomba a mano «Sipe» mal conservata, ma efficiente. Poco dopo l'ordigno è stato rimosso dai rastrellatori.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Zaule» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 16 «Kupa» (jug.); B. 33 «P. Acony» (br.); B. 37 «Teresa Cosulich» (it.); B. 38 «Albatros» (it.); B. 39 «Ucka» (jug.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 41 «Leme» (it.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Allegra» (it.), «Irma» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Ilva Vecchia «T. Campanella» (it.). Aquila: «D. Tripcovich» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). S. Rocco Dock: «Carso» (it.).

FOLLA DI CLIENTI ALLA CORTE DI RINVIO

IN VOGA FRA I PROFUGHI i viaggi sui carrelli dei vagoni

Alla Corte alleata di rinvio, presieduta dal giudice Curry, sono stati esaminati ieri numerosi casi di profughi che in un modo o nell'altro hanno contravvenuto a qualche ordine del G.M.A. o al regolamento dei campi.

Il primo caso riguarda tale Iliev Grigor, giunto da poco a Trieste e ricoverato al Sanatorio di Prosecco. E' costui un povero giovane, squattrinato come la maggior parte dei suoi compagni di sventura. L'8 corrente, dovendo scendere in città per occuparsi delle pratiche per l'emigrazione, ricevette dalle autorità del Sanatorio 500 lire con le quali doveva acquistare il biglietto di passaggio in autocorriera. Il biglietto costava 200 lire per cui il Grigor avrebbe dovuto restituire al suo ritorno, la rimanenza. Ma il giovane si ripresentò in Sanatorio solo alle ore 11 del giorno successivo e dichiarò di essersi smarrito in città, di aver incontrato per caso un suo amico, profugo pure lui, che infine era andato a cena spendendo le 300 lire e a dormire al campo profughi di San Sabba, ospite del suo amico. Da ciò la denuncia a suo carico. Il giudice Curry, vagliato attentamente il caso, ha prosciolto il giovane perchè il suo racconto gli è parso veritiero.

E' seguito un tipo di indio, tale José Nicolet, naturalizzato jugoslavo, fermato l'11 corrente mentre tentava di varcare clandestinamente la linea di demarcazione nei pressi di Duino. Ai poliziotti aveva dichiarato di aver avuto l'intenzione di recarsi in Svizzera, poi in Francia ed infine in Brasile. Ieri, in Corte, il magg. Kellet, comandante dei campi profughi, si è mostrato un po' seccato di questo profugo randagio che non ha ancora nemmeno la qualifica di profugo e ha dichiarato di non volerne più sapere. Il Nicolet è stato messo a disposizione del Direttore superiore di sicurezza per essere inviato o in Jugoslavia o in Brasile.

Profughi randagi sono pure Franc Hodalin e Nikola Simatovich. Il primo giugno scorso i due abbandonarono la Jugoslavia e ripararono in Austria. Vennero arrestati dai gendarmi e tradotti a Klagenfurt, dove rimasero in carcere fino al 3 luglio. Rimessi in libertà, lavorarono nelle campagne della Carinzia finchè un bel giorno varcarono il confine italiano nella zona di Pontebba, di tappa in tappa arrivarono nella nostra zona e si presentarono spontaneamente ad un Distretto di Polizia. Questo il racconto che i due hanno fatto agli agenti che li avevano presi in consegna. Ieri le dichiarazioni sono state ripetute in Corte ma non sono giovate ai due profughi anche perchè, secondo il rapporto della Polizia, il magg. Kellet è dell'opinione che si tratti di avventurieri. Pertanto il Hodalin e il Simatovich sono stati rinviati in cella per altri 7 giorni in attesa di accertamenti.

I viaggi sui carrelli dei vagoni ferroviari sono divenuti di moda tra i profughi. Il 9 corrente, infatti, agenti della P. C. in servizio a Monfalcone hanno scoperto, nascosti sotto un vagone d'un direttissimo, due individui male in arnese, identificati in seguito per tali Anton Sabec e Bernard Princ. I due hanno dichiarato di essere fuggiti da un campo profughi di Trieste con l'intenzione di recarsi in Francia. Invece della Francia hanno visto le celle del Coroneo e ieri l'aula della Corte di rinvio. Il signor Curry ha rinviato in cella per altri 7 giorni il Princ perchè recidivo ed ha rimesso a piede libero il Sabec.

Il giovane Danilo Todosievich, preferisce, invece, l'Orient Express. Lo scorso mese, lasciato il campo di Prosecco, se ne venne in città ed entrato nella Stazione Centrale, prese posto... su un carrello d'un vagone letto. Viaggiò così fino a Parigi dove sperava di trovare l'America. Ma la fortuna non l'assistette e ridottosi ben presto al lumicino, dopo aver fatto la fame per qualche giorno pensò che in definitiva si stava meglio al campo profughi. Sempre col vagone letto, fece il viaggio di ritorno e giunse sano e salvo a Trieste per finire al Coroneo. Ieri si è buscato altri 7 giorni in attesa del completamento delle indagini.

Altri 7 giorni di cella dovrà fare pure il profugo croato, Jurai Marceg, il quale, giorni or sono, rientrato ubriaco fradicio al campo di San Sabba, aveva fatto un chiasso d'inferno, cantando e sbraitando.

Ultimo caso quello del profugo croato Mario Gaspercich, reo di aver contravvenuto agli articoli 8 e 22 del regolamento del campo. Il giovane si era rifiutato di lavorare nei giorni dal 5 all'8 corrente ed era così incorso in una denuncia. Anche lui è finito al Coroneo per altri sette giorni in attesa del completamento della pratica che lo riguarda.

LE CONFERENZE

Quattro secoli di storia delle disinfezioni nei suoi rapporti con la filatelia

Il plauso che ha accompagnato la serata inaugurale della Mostra filatelica sulle disinfezioni curata dal prof. Ravasini si è rinnovato ieri sera nella sede dello stesso Circolo, in via Torrebianca 20 da parte del folto uditorio, convenuto ad ascoltare la conferenza che il collezionista aveva promesso di tenere. Ed è stata una relazione chiara e precisa, seguita col più vivo gradimento e che abbracciava nei quattro secoli di storia compresi nelle raccolte esposte, interesse per medici ed igienisti, per filatelici e per storici, come per cultori di cose patrie. Ha ricordato l'oratore gli inizi della profilassi contro i contagi fin dal secolo ottavo; ha citato il diffondersi della peste col Trecento e del colera col Seicento, ha fissato al 1368 le prime misure profilattiche italiane a Venezia, dove vent'anni dopo sorgeva nella lagunare isola di Santa Maria Nazarena il primo centro di lazzaretto. A questo proposito il conferenziere si è diffuso a commentare l'origine del nome, non escludendo quella della deformazione della prima lettera di Nazareth proprio dal primigenio ospizio d'Italia consacrato alla Madonna. Il prof. Ravasini ha passato quindi in rassegna i bandi esposti, mettendo in debita evidenza l'importanza di quello del 1582 da Larghè e dall'isola di Sardigna, che è il primo a ordinare le misure preventive, e di quello bolognese del 1629, nel quale per la prima volta si accenna alla disinfezione delle lettere. Ha detto ancora come da un periodo di isolamento di trenta giorni si venne poi alla quarantena.

Interessanti anche apparvero i tre metodi di disinfezione, per i quali la corrispondenza poteva subire solo una disinfezione esterna, oppure una anche interna attraverso tagli in Italia e sforacchiature in Austria, e infine la completa con apertura della busta e l'applicazione di una vera e propria censura di sanità. Sono passati poi nella facile e nitida parola del prof. Ravasini i diversi forni di disinfezione, gli istrumenti degli stessi, i segni delle bruciature sulla carta e sui francobolli, le fumigagioni, le statistiche dei contagi, comprendendo il nostro Lazzaretto di Santa Teresa, i cui materiali disinfettanti — caso strano — furono rivelati da un americano e da un giornale svizzero. Alla chiusa dell'appassionata e colta conferenza fervido è risuonato l'applauso di gratitudine, seguito dall'osservazione diretta dei cimeli esposti e a viva richiesta illustrati dal prof. Ravasini benemerito collezionista.

Elogi della critica al pittore Franco Orlando

In merito alla recente mostra d'arte sacra al Castello di San Giusto «Gazzetta Sera» di Torino scrive: «L'opera che più si distinse per contenuto spirituale è stata una «Mater Purissima» di Franco Orlando, nella quale il colore ha saputo dare particolari toni di misticismo al tema tradizionale».

Si è chiusa in questi giorni alla sala d'arte comunale, la personale di Orlando che ha ottenuto notevole successo ed è stata definita una delle rassegne più interessanti dell'annata.

IL DIBATTITO A DUE degenerò in pugilato collettivo

Verso le 15.30 del 25 gennaio 1953, l'usciere comunale Stelio Divo, di 32 anni, abitante in via dell'Istria 42, l'industriale Armando Piccioni di 32 anni, abitante in via Fabio Severo 109, e le guardie Federico Vendrame e Luigi Marzar, di ritorno da una partita di calcio tra baristi svoltasi a San Giovanni, entrarono in un bar di via Oriani. Poco dopo, nello stesso locale comparvero i fratelli Lanzolla Fortunato, di 26 anni, abitante in via Revoltella 11, Salvatore, di 31 anni e Giorgio di 21, abitanti in piazza Scorcola 2, ai quali si aggiunsero il manovale Ignazio Di Lernia, di 23 anni, abitante in via Cattedrale 5, il carpentiere Ignazio Azzelini, di 25 anni, abitante in via del Rivo 30 e il ventunenne Marcello Cocolet, abitante in via del Toro 4.

Ad un dato momento il Divo venne avvicinato dal Fortunato Lanzolla che gli impose in tono perentorio di lasciare in pace il Di Lernia e di non più minacciarlo. Evidentemente tra i due ci doveva essere una vecchia ruggine e il Lanzolla voleva intimidire il Divo, ma questi rispose per le rime, facendo perdere la tramontana al Fortunato, che gli tirò un pugno. In breve si accese una rissa che degenerò in una zuffa nella quale intervennero tutti i personaggi da noi più sopra nominati. Le due guardie Vendrame e Marzar, unitamente ad un'agente della Polizia amministrativa e ad alcuni agenti dell'Emergenza, riuscirono a stento a dividere i rissanti che furono dapprima accompagnati all'Ospedale, poi in cella di sicurezza, dove il Di Lernia, non si sa bene per quale motivo, tentò di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta da barba.

Denunciati per rissa aggravata, gli otto sono comparsi ora davanti ai giudici della IV Segione del Tribunale (pres. Fabrio, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avv. Borgna, Verri, Fast, Kezich e Giacchini) che, in esito alle risultanze di causa e constatata l'aggravante della recidiva al Fortunato Lanzolla, al Divo e al Piccioni, ha condannato Fortunato Lanzolla, Giorgio Lanzolla e Ignazio Azzelini, ciascuno a 3 mesi di reclusione con la condizionale; Salvatore Lanzolla a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, Stelio Divo a 4 mesi, Ignazio Di Lernia e Armando Piccioni a 4 mesi e 15 giorni di reclusione. Ai cinque ultimi la pena è stata condonata.

CORTE D'APPELLO

Ridotta la pena alla coppia ladresca

Il 5 marzo scorso la trentacinquenne Vittoria Gobbi riuscì, col concorso del trentasettenne Filadelfo Greco, abitante in via San Marco 4, a compiere un grosso colpo ladresco in casa del signor Maliq Tahiri cittadino albanese, abitante in via Muzio 8, con il quale conviveva da qualche anno. In assenza del Tahiri, i due vuotarono la cassaforte sistemata nell'abitazione e si impossessarono di 6 milioni di lire in contanti e di pezzi d'oro, monete e gioielli per un valore di altri 3 milioni di lire. Compiuto il colpo, ruppero i vetri di una finestra che dà su un ballatoio interno per far credere che il furto era stato perpetrato da ladri sconosciuti. Ma la Polizia, avviate accurate indagini, riuscì a scoprire il trucco e i due confessarono la loro colpa.

Denunciati per concorso in furto pluriaggravato, vennero condannati l'8 aprile scorso ciascuno, a 6 anni e 1 mese di reclusione e 110 mila lire di multa. Su ricorso della difesa composta dagli avv. Antonini, Berton e Morgera, il caso è stato riesaminato ora dalla Corte d'Appello (pres. Arbanassi, P. M. Battigi Stabile, canc. D'Andri) la quale riformando parzialmente la precedente sentenza, ha ridotto la pena al Greco e alla Gobbi a 3 anni e 7 mesi di reclusione e 37 mila lire di multa.

BORSE E MERCATI

MILANO

(entro parentesi i corsi del 9 u. s.)

Centrale 8490 (8530), Bastogi 1290 (1297), Generali 13395 (13490), Ras 5450 (5470), Assicuratrice 3800 (3650), Cantoni 11450 (11650), Cucirini 7630 (7650), Cot. Mer. 381 (382), Fisac 152 (156), Fibre tessili 2185 (2198), Snia Vis. 1370 (1358), Finsider 456 (454.50), Ilva 265 (270), Montecatini 1348 (1356), Fiat 870 (867), Sade 1047 (1061), Edison 2210 (2223), Valdarno 3745 (3730), Seso 2150 (2152), Sip 1252 (1263), Vizzola 2266 (2270), Meridelettr. 1085 (1130), Rom. El. 3742 (3715), Stet 2330 (2434), Dist. Ital. 4640 (4690), Eridania 22400 (22550), Rom. Zucch. 1230 (1240), Anic 1288 (1296), Saffa 1322 (1324), Italgas 1390 (1387), Rumianca 1115 (1105), Italcementi 9700 (9820), Pirelli It. 1934 (1940), Pirelli e C. 1698 (1695).

TRIESTE

Finmare 351 (350), Generali 13400 (13480), Assicuratrice 3500 (—), Ras 5480 (—), Tripcovich 9500 (9600), Snia 1370 (1372), Catini 1352 (1355), Crda 225 (230), Beni Stabili 7620 (7570), Gen. Imm. 410 (400), Pirelli 1948 (1953).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE PIU' DRAMMATICA L'ALLUVIONE IN AUSTRIA

Le acque del Danubio invadono i quartieri periferici di Vienna

Brecce nelle dighe di protezione - Linz, la città più duramente colpita - In Baviera risultano sommersi 165 mila ettari - Trenta i morti finora accertati nelle zone allagate - I profughi sono già 65 mila

Vienna, 12

Le catastrofiche inondazioni che hanno colpito l'Austria minacciano ora la stessa Vienna, dove alcuni quartieri della periferia sono già inondati. Delle brecce si sono infatti aperte nella diga protettiva eretta lungo il Danubio nel sobborgo di Klosterneuburg ad ovest e nel 22.o distretto ad est, per cui è stato necessario prendere misure d'emergenza ed iniziare l'evacuazione della popolazione.

Anche a Florisdorf, quartiere operaio sulla riva sinistra del Danubio, a nord di Vienna, è stato proclamato lo stato d'emergenza e la polizia, con la collaborazione di volontari, sta provvedendo a mettere in salvo le macchine e le riserve di grano e di farina dei grandi mulini di Vienna.

Nel porto l'acqua, che cresce rapidamente, minaccia i depositi e le altre installazioni. Nel centro stesso della città le cantine delle abitazioni prossime al fiume sono inondate, ed è stato necessario installare delle pompe nei sotterranei della centrale termoelettrica, situata presso il fiume. Nella parte bassa della città, d'altra parte, vi è pericolo di epidemia, dato che l'acqua dei pozzi è inquinata.

Le acque del Danubio, ingrossate di molti metri, defluiscono verso la città e si teme che la situazione possa diventare critica verso l'alba.

La situazione più grave però è quella di Linz. Dei centosessantamila abitanti della città, oltre il dieci per cento ha dovuto lasciare le proprie case. La parte bassa della città è inondata da sabato scorso; oggi le acque del Danubio hanno raggiunto anche alcuni quartieri del centro. Scarseggiano i viveri e continua a mancare la luce. Al flagello dell'inondazione si aggiunge il pericolo di epidemie dovuto soprattutto ai topi, e già si segnalano casi di tifo.

L'allarme per il pericolo dei topi è partito ieri da un gruppo di case che si trovano lungo il fiume. Le acque del Danubio che hanno raggiunto le baracche del porto sono entrate nei bassi depositi, nelle cloache nella zona bassa del porto, snidando un vero esercito di grossi topi, che sono stati costretti a cercare rifugio verso i quartieri più asciutti della città, correndo all'impazzata sul lungofiume, dove l'acqua ha steso una mota che serba le tracce delle zampe di migliaia di roditori che continuano a passare senza posa.

Gli abitanti sono stati avvertiti di lasciare aperte le cantine nel caso che i topi volessero uscirne o entrarvi, poichè, se impediti, potrebbero provocare il diffondersi di gravi malattie. Un tale pericolo infatti non è stato sottovalutato e si stanno prendendo tutte le misure per prevenirlo. Le carogne dei topi uccisi vengono bruciate subito dopo che sono state cosparse di benzina, oppure gettate nel fiume, perchè l'acqua le trasporti in luoghi meno popolati, dove minore è il pericolo di una eventuale epidemia.

Un temporale che si è abbattuto ieri sull'Alta Austria per oltre tre ore, ha aggravato la grave situazione. Nuovi centri sono stati raggiunti dalle acque che hanno causato nuove rovine. Oltre cinquemila case sono state evacuate in questa sola regione; su 200 strade è impossibile il transito; 132 ponti sono crollati sotto la furia delle acque; 150 fabbriche non lavorano più; 50 mila ettari di terreno coltivato sono stati ridotti ad un mare di mota, dove galleggia ogni sorta di cose: carogne di animali, tronchi d'albero, mobilio.

Oggi il servizio ferroviario tra Vienna e Monaco di Baviera è stato del tutto sospeso causa le interruzioni in diversi punti tra il confine di Passau e l'Austria superiore. Da iersera inoltre anche i treni provenienti dalla Francia e dalla Svizzera vengono instradati sulla linea meridionale, essendo il tratto fra Vienna e Salisburgo allagato in più zone. Molti centri, luoghi di cura e di villeggiatura sono rimasti così tagliati fuori e un giornale della sera protesta, e non a torto, perchè la direzione delle Ferrovie si rifiuta di informare con esatti particolari la stampa sulla situazione, che si è creata nella ultime 24 ore.

Le cittadine di Spitz, Melk e Krems sono da stanotte quasi interamente allagate. Le case più prossime alla riva del fiume sono sommerse fino al primo piano. La gendarmeria con l'ausilio di volontari, ha lavorato febbrilmente per trarre in salvo migliaia di persone. Anche le truppe russe con automezzi anfibi hanno in questa zona contribuito efficacemente ai soccorsi. A Krems una donna è stata tratta a viva forza dall'ultimo piano della sua casa da dove non voleva più muoversi: la poveretta era impazzita. Anche in altri casi i gendarmi hanno dovuto usare la forza per allontanare da stabili pericolanti gli inquilini che non volevano abbandonarli.

Tutta la ridente zona di Wachau, a nord della capitale, è da uno a due metri sott'acqua. Una decina di villaggi è stata evacuata in tutta fretta in detta plaga, che è prevalentemente coltivata a vigneti. Inutile aggiungere che anche qui il raccolto è andato perduto.

Il Papa ha inviato un messaggio al Cardinale Innitzer Arcivescovo di Vienna, esprimendogli il suo paterno dolore per le vittime e i gravi danni subiti dal popolo austriaco. Il Pontefice ha anche fatto pervenire una somma in denaro per i primi soccorsi.

Il numero dei sinistrati che sono stati fatti sgomberare dalle zone colpite dall'alluvione dell'Alta Austria, raggiunge questa sera i 40 mila, cifra alla quale si deve aggiungere quella delle persone che hanno abbandonato le regioni sinistrate con i propri mezzi.

In Baviera, il centro di gravità delle inondazioni si è spostato, nella notte da domenica a lunedì, verso la cittadina di Deggendorf, sul Danubio, che conta circa sedicimila abitanti. Incrinature sono apparse sulle dighe che proteggono la città e tutte le squadre di soccorso disponibili in altre zone sono state chiamate per rinforzo.

Il Ministro Presidente della Baviera Ehard, che ha con un elicottero americano sorvolato tutta la zona colpita dalle alluvioni, ha fatto un primo bilancio approssimativo della catastrofe. I prati e i campi invasi dalle acque hanno una estensione di 165 mila ettari. I danni vengono calcolati in duecento milioni di marchi (trenta miliardi di lire). Le persone fatte evacuare dalle loro abitazioni sono 25 mila. Complessivamente nelle zone allagate della Baviera e dell'Austria i morti accertati sono trenta.

Stasera Radio Berlino Est ha annunciato che nella Germania orientale, a causa delle inondazioni, sono morte finora 12 persone. La Radio ha aggiunto che 15 mila persone sono state evacuate dalle regioni minacciate, che sono soprattutto quelle situate nelle vallate dell'Elba e dell'Oder.

GRAVI EPISODI DI TERRORISMO

14 MORTI IN TUNISIA negli ultimi due giorni

Tunisi, 12

Quattordici persone, fra uomini donne e bambini, hanno perso la vita nelle ultime quarantotto ore in Tunisia in seguito ad attacchi estremisti.

Delle venticinque persone ferite, solo due sono agenti di polizia colpiti in servizio.

Gli episodi di terrorismo si sono iniziati sabato notte quando cinque tunisini hanno aperto il fuoco con armi automatiche mitragliando ventidue persone a Ferryville. Sei morti e sedici feriti costituiscono il tragico bilancio del gesto. In ventiquattro ore poi due caffè arabi sono stati fatti segno a raffiche di mitra a Tebourba e nella zona di Djemall. Due tunisini sono morti e tre sono rimasti feriti nel primo attacco, che secondo la polizia è stato effettuato da europei. Nel secondo si sono avuti tre morti e quattro feriti.

I cadaveri di due altri sono stati rinvenuti fra Zannouch e Gafsa stamane, e la Polizia dice che sono vittime dei terroristi. Inoltre due agenti sono stati abbattuti durante un servizio di pattuglia nella zona di Bembla, e due altri sono scomparsi: secondo la polizia sono stati rapiti o uccisi dai fuorilegge. Un ex sceicco ferito davanti a casa sua la settimana scorsa è deceduto ieri.

Mentre circa ottomila francesi e filofrancesi sono accorsi oggi a Ferryville ai funerali delle vittime di sabato, i mercanti indigeni della zona di Bembla hanno chiuso negozi e botteghe in segno di lutto per le vittime del controterrorismo francese.

La «prima» al «Teatro Verde»

Lunga e vana attesa sotto gli ombrelli a Venezia

Venezia, 12

Il perdurare del maltempo, che già aveva impedito l'effettuazione della prova generale, fissata per sabato e successivamente rinviata a domenica, non ha purtroppo consentito nemmeno questa sera la rappresentazione di «Resurrezione e vita», lo spettacolo con cui doveva inaugurarsi il Teatro Verde, realizzato dalla Fondazione Cini nell'isola di San Giorgio.

Il numerosissimo pubblico convenuto aveva lungamente atteso al riparo degli ombrelli e degli impermeabili nella speranza che il maltempo concedesse una tregua e consentisse l'inizio dello spettacolo.

Durante questa attesa, andata però delusa, il Sindaco di Venezia prof. Spanio, nella sua qualità di presidente della Fondazione, aveva pronunciato il discorso inaugurale.

Alle 23 circa, vista l'inutilità dell'attesa, il pubblico è stato avvertito che la rappresentazione sacra veniva differita a domani sera, sempre che non permangano le proibitive condizioni del tempo.

IL FERMO A ROMA DELL'EX TENENTE DE TOMA

Scoperte in Svizzera le prove della falsità del carteggio Mussolini

L'apertura delle cassette di sicurezza depositate nelle banche elvetiche avrebbe rivelato l'esistenza di numerosi «montaggi» di documenti - Il materiale sarà trasferito alla Magistratura italiana

Roma, 12

A proposito del fermo di Enrico De Toma, il «Giornale d'Italia» informa che Enrico De Toma, attualmente in stato di detenzione a disposizione della Procura della Repubblica, sarà interrogato dal sostituto Procuratore, dott. Gresti, perchè piena luce sia fatta sulla vicenda del noto carteggio Mussolini-Churchill.

Le relazioni della polizia sono state ottenute per merito di una legge che risale al 1868; grazie infatti ad una convenzione esistente da ottanta anni tra l'Italia e la Confederazione elvetica, il sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dott. Gresti, ha potuto ottenere dalla Magistratura svizzera il «blocco» delle cassette di sicurezza di cui il depositario dei documenti, Enrico De Toma, era titolare presso alcune banche di oltre frontiera. In quelle cassette si sono trovati gli ultimi elementi che mancavano per completare il mosaico pazientemente ricostruito dall'ispettore di p. s. dott. Bordieri, per documentare in modo inoppugnabile come il carteggio non fosse altro che una colossale contraffazione.

In esecuzione dell'art. 13 della convenzione italo-elvetica, (articolo che prevede con carattere di reciprocità che le due Magistrature possono acquistare tutti gli elementi utili ai fini istruttori, reperibili nei rispettivi territori), le prove materiali delle contraffazioni trovate a Chiasso e a Lugano nelle cassette di sicurezza del De Toma verranno trasmesse alla Procura di Milano, e fra qualche giorno il dott. Gresti avrà a sua disposizione l'intero materiale di indagine sulla scorta del quale inizierà gli interrogatori dell'ex tenente.

De Toma è stato fermato sotto la duplice imputazione di falso in scrittura privata e truffa aggravata, ma non è da escludere che la formulazione definitiva delle imputazioni in sede di rinvio a giudizio, subisca qualche ritocco.

Prima della relazione definitiva al magistrato, la polizia ha convocato ieri in Questura anche l'Aldo Camnasio, il consulente storico-diplomatico di Enrico De Toma. Il Camnasio è stato interrogato per quasi un'ora e mezzo dal dott. Allitta che gli ha mostrato alcuni documenti e, a quanto sembra, anche alcune delle prove di contraffazioni.

Al termine del colloquio, che è durato fino alle 11.15, Aldo Camnasio è apparso nervoso e molto affaticato. [illegible]

Cedendo alle pressanti richieste dei giornalisti, Aldo Camnasio ha dato poi la seguente versione fantasiosa sulla via percorsa dai documenti, via che sarebbe seminata dai alcuni cadaveri. Secondo Camnasio, Enrico De Toma ebbe effettivamente, tra il 12 e il 14 aprile 1945, l'incarico di scortare alcuni documenti della repubblica di Salò da Milano a Como. Poi, una parte di questi, proprio il carteggio Mussolini-Churchill, sarebbe stata avviata in Svizzera, a Basilea. Qui sarebbero stati ceduti per 500 mila franchi svizzeri nei primi mesi del 1948. Sulla strada dei documenti vi sarebbero stati tre morti: una donna di servizio di Limbiate (Regina), un partigiano (Renzi) e la famosa Eva Maciacchini, la donna dal volto sfregiato trovata morta in un prato della periferia. L'Intelligence Service si sarebbe trovato a metà strada, ossia avrebbe a bella posta sostituito, chi sa poi perchè, nella famosa cartella, i documenti veri con quelli falsi. Il De Toma, ritirando la borsa, avrebbe avuto così nelle mani i falsi.

Il dott. Allitta ha smentito recisamente questo racconto fantasioso e illogico, forse creato, come ha detto il funzionario, per sviare dalla strada della verità.

Secondo informazioni trasmesse in via non ufficiale dalle autorità elvetiche alla polizia milanese, nelle cassette del De Toma sarebbero stati rinvenuti i «montaggi» di numerosi documenti del carteggio (montaggi eseguiti con il sistema della scomposizione calligrafica), alcuni fogli in bianco recanti in calce una falsa firma dell'on. Alcide De Gasperi, altri fogli in bianco con l'intestazione della Città del Vaticano, fotocopie di documenti originali usati per prelevare i frammenti di parole e quasi tutti i punzoni con cui furono stampigliati, sulle false lettere di Mussolini a Churchill. I timbri della repubblica di Salò.

Si parla ancora di Aldo Zavan. Questi infatti partirebbe in giornata dalla capitale per essere nel tardo pomeriggio a Milano.

[illegible]

Accecato dalla gelosia uccide bestialmente la moglie

Trascina la vittima in aperta campagna con una fune al collo massacrandola infine a colpi di pietra

Catanzaro, 12

Un contadino, dopo aver trascinato la moglie per circa un chilometro in una landa petrosa nel solleone, con una grossa fune stretta al collo, l'ha massacrata a colpi di pietra. Questo crimine primordiale è avvenuto oggi nella campagna di Galvagno presso Santa Caterina Jonica.

Tra la vittima, Maria Antonietta Repice, e il marito Agazio Peronace, non correva più buon sangue da qualche tempo per ragioni di gelosia da parte dell'uomo. Oggi, dopo un nuovo alterco quanto mai violento, il Peronace si è scagliato sulla moglie, riducendola all'impotenza, e legandole le mani dietro la schiena. Data la lontananza del loro casale da altre abitazioni come dal centro paesano, nessuno ha udito le grida disperate della donna. Poi, in preda ad un bestiale furore, e proferendo tremende minacce, egli l'ha trascinata fuori, con una corda stretta al collo, tirandola verso la campagna. Con il collo serrato dalla fune, semisoffocata, e con il corpo pieno di contusioni per le frequenti cadute sulle pietre e per esser stata costretta a strisciare per terra prima di potersi rialzare, la Repice è stata trascinata fin sotto un albero. Là il Peronace l'ha massacrata.

Essa è stata trovata morta alcune ore dopo da contadini che tornavano dal lavoro. Aveva ancora la corda attorno al collo, ed era in una pozza di sangue. Attorno al cadavere vi erano alcune pietre insanguinate, lasciate dall'assassino, che, datosi alla fuga, non è stato ancora rintracciato.

La vittima aveva 44 anni, e il Peronace ne ha 45: essi erano sposati da dieci anni, ed avevano sempre vissuto nella campagna di Galvagno.

L'uxoricida è inseguito da pattuglie dei carabinieri di Catanzaro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni centrali e settentrionali della Penisola sono ancora influenzate da perturbazioni provenienti da Sud-Ovest. Pertanto sulle regioni settentrionali, Toscana e Marche si avrà cielo molto nuvoloso con piogge intermittenti sparse che localmente assumeranno carattere temporalesco. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione nelle regioni centrali, settentrionali.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.3, 26.2; Trento 14, 25.6; Torino 15.2, 17.7; Milano 16.2, 23; Venezia 16, 25; Genova 18.3, 22; Bologna 13.8, 25.2; Pisa 15.3, 21; Firenze 16.4, 22.8; Perugia 14.9, 19.6; Ancona 17.9, 25.2; Pescara 14.6, 19.2; L'Aquila 12.8, 24.8; Roma 19.2, 27.5; Napoli 17, 29.7; Campobasso 10.1, 19; Bari 16.8, 28.4; Potenza 13.2, 27.2; Reggio Calabria 17, 28.8; Palermo 20, 33; Messina 20.2, 27.4; Catania 15.6, 32.1; Sassari 16.1, 22.9; Cagliari 20.9, 31.

DOPO IL VIAGGIO CON EDEN A WASHINGTON

Churchill riafferma l'amicizia con l'America

Un monito ai negoziatori comunisti a Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Sir Winston Churchill ha fatto oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni una lunga dichiarazione di politica estera, nel corso della quale ha dichiarato che il suo viaggio a Washington assieme a Eden «è servito a chiarire dei malintesi o, addirittura, a dissipare dalla mente dei capi di Stato americani degli incubi in merito alla politica estera inglese».

Il discorso del Primo Ministro, a cui dopodomani seguirà il vero e proprio dibattito di politica estera, non ha contenuto importanti rivelazioni sulle conversazioni di Washington, e forse per questo è stato accolto dalla Camera con una certa freddezza, o, almeno, senza il calore che, solitamente, Churchill sa destare nei suoi ascoltatori. Bevan e alcuni deputati della sinistra laburista hanno anzi protestato dicendo di volere «dei fatti e non delle opinioni».

In realtà, Churchill non ha detto molto di nuovo o di sensazionale, perchè la maggior parte del suo discorso è stata dedicata a una riaffermazione dell'unità d'intenti esistente fra il Governo americano e quello inglese. Ma non per questo la dichiarazione odierna è meno importante: essa è rivolta, senza dubbio, a Ginevra, come avvertimento ai delegati comunisti di non farsi illusioni sulla possibilità di staccare la Granbretagna dagli Stati Uniti. E bisogna dire che Churchill ha adeguatamente sostanziato questa sua riaffermazione di amicizia angloamericana.

Il Premier ha iniziato il suo discorso parlando subito del suo viaggio a Washington a proposito del quale ha affermato: «Non ho mai compiuto una visita più gradevole e utile di quest'ultima, e non ho mai avuto l'impressione di trovarmi di fronte a così vivi sentimenti di amicizia verso di noi». Le conversazioni di Washington si sono svolte in un'atmosfera di perfetta franchezza e amicizia, e qui Churchill ha aggiunto che questi colloqui hanno «chiarito dei malintesi e dissipato degli incubi».

Parlando poi del problema della CED e del riarmo tedesco, Churchill ha affermato che Granbretagna e Stati Uniti sono del parere che la Germania — che ha dato prova di grande pazienza durante gli ultimi due anni — ha diritto di prendere la sua posizione nella comunità delle nazioni occidentali.

Infine Churchill è passato al tema dei problemi dell'Asia Sud-orientale, e ha affermato che i colloqui di Washington hanno riportato le discussioni anglo-americane su questi problemi su una base realistica e costruttiva. «Eden — [illegible]

A. L.

Montagna da Sepe

CON ABBATEMAGGIO RINVIATO IL CONFRONTO

Roma, 12

Stamane, verso le 10, si è presentato al Palazzo di Giustizia Ugo Montagna, per essere ricevuto dal dott. Sepe. Il marchese, che vestiva di chiaro ed appariva abbronzato dal sole, è stato immediatamente introdotto nell'ufficio dal magistrato inquirente.

Dopo circa un'ora il Montagna è uscito. L'atteso confronto tra l'ex camorrista napoletano Abbatemaggio e il sedicente marchese di S. Bartolomeo, annunciato a più riprese nei giorni scorsi, non ha però avuto luogo. E' venuto così a mancare il «pezzo forte» con cui si sarebbe dovuta aprire questa nuova settimana della istruttoria Montesi. Si tratta comunque di un rinvio.

Un capitano neozelandese cola a picco con la sua nave

Bombay, 12

Il capitano neozelandese C. H. Turner, di 55 anni, è colato a picco con il suo mercantile, il «San Mardeno» di 5.956 tonnellate, dodici ore dopo che era andato in secca sulla costa di Saurashtra, a 200 miglia da Bombay. L'equipaggio di quarantadue uomini è stato tratto in salvo.

La morte della Terpin

Cinque ore di ricerche sul fondo del mare

Foggia, 12

Nel quadro delle ricerche di indizi relativi alla morte della giovane goriziana Maria Terpin, [illegible]

A HANOI SI È PERSUASI che i francesi abbandoneranno la città

Sanguinoso scontro attorno a Hungyen - Nel Delta i rossi hanno iniziato l'opera d'«indottrinamento in massa» degli abitanti

Parigi, 12

A Hanoi si ritiene che i colloqui in corso a Trung Gia, la piccola Panmunjon indocinese, tra i delegati dei comandi francese e vietminita, siano entrati in una fase decisiva. Il generale Wantien Dung e il colonnello Lennuyeux, avrebbero già affrontato infatti le varie questioni che si presenterebbero nel caso in cui la conferenza di Ginevra dovesse concludersi con una cessazione delle ostilità. Gli osservatori non mancano di sottolineare il clima di distensione che ha caratterizzato tali colloqui. Si attende frattanto con il più vivo interesse la data del 14 luglio, data in cui duecento prigionieri feriti, appartenenti ad entrambi i campi, devono venir scambiati.

Sul teatro delle operazioni la lotta continua. Domenica, alla alba, il Vietminh ha sferrato una violenta offensiva contro la nuova linea di resistenza francese. Scopo dell'attacco era di tagliare in due la strada che congiunge la città fortezza di Hungyen alla strada Hanoi-Haipong. I carri armati francesi e la fanteria, reagendo prontamente, hanno fatto fallire tale manovra. Sul terreno il Vietminh ha lasciato trecento cadaveri e materiale bellico.

Le notizie che giungono dal fronte e la graduale evacuazione da parte degli stranieri (ogni giorno vengono presentati circa mille permessi di viaggio) mantengono gli abitanti di Hanoi in una crescente tensione e in uno stato di diffidenza nei confronti dei francesi. Una parte della popolazione è infatti persuasa che la loro città verrà tra breve consegnata al Vietminh nel quadro di un accordo d'armistizio.

Stando alle dichiarazioni di profughi giunti recentemente ad Hanoi dalla regione Sud del Delta, sgomberata dalle truppe francesi alla fine del mese scorso e secondo le affermazioni degli stessi giornalisti vietminiti incontrati a Trung Gia (sede delle trattative militari fra i due alti comandi), sembra che in tutte le città conquistate nelle ultime settimane, a Nam Dinh, a Thai Binh, a Phat Diem ed a Lac Quan, (sede del vescovado di Buichu) sia in atto una vasta azione di propaganda per «l'indottrinamento in massa» di quelle popolazioni.

Chiesto l'ergastolo per il calzolaio assassino

Alessandria, 12

La condanna all'ergastolo è stata oggi richiesta dal P. M. per il calzolaio Emilio Olmo, imputato della uccisione della moglie e del garzone Francesco Dametto.

Il P. M., dopo avere definito la moglie del Dametto, amante dell'imputato, la colpevole morale della tragica vicenda, ha così concluso: «Per la prima volta nella mia carriera non sento la necessità di avere pietà di un imputato: le aggravanti che sono state contestate appaiono evidenti e così la simulazione, allo scopo di mascherare il delitto, e la premeditazione. In piena coscienza nel nome del popolo italiano, chiedo che Emilio Olmo sia condannato all'ergastolo».

Al termine delle requisitorie l'imputato si è alzato di scatto e ha gridato: «E' ingiusto, è ingiusto». Subito dopo è crollato a terra svenuto.

E' morto Pipein Gamba

Genova, 12

Pipein Gamba, il disegnatore che diede volto ai personaggi usciti dalla fantasia salgariana, è morto questa notte a Genova. Aveva 86 anni.

SEMPRE NUOVA L'AVVENTURA DEL TOUR

KUBLER TAGLIA PRIMO il traguardo della città di Bobet

Tre minuti ricuperati dal campione svizzero - Sintomi di stanchezza della Maglia Gialla - Il ritiro di «Testa di vetro»

Saint Brieuc, 12

La Bretagna natia non ha portato fortuna al povero Robic. Feritosi ieri alla spalla in una caduta involontariamente provocata da un fotografo all'arrivo a Caen, «Testa di vetro» non è partito questa mattina perchè il medico del Tour glielo aveva proibito. Questo è l'avvenimento più importante del giorno. Esso infatti significa l'eliminazione prematura di un corridore ancora in buono stato nonostante il peso degli anni, di uno scalatore di primo ordine, il migliore che conti attualmente la Francia (lo chiamano sempre «il re dei Pirenei» ed il titolo fino all'anno scorso era giustificatissimo), di un possibile e comunque serio «outsider» infine, giacchè egli si era solidamente installato nelle prime posizioni della classifica generale resistendo, in un terreno a lui non propizio, agli scossoni di Koblet. L'abbandono di Robic inoltre nuoce al Tour: il dramma del piccolo brettone difatti si è concluso anzitempo, quest'anno, e gli sportivi francesi, che dopo Bobet vedevano soprattutto lui al comando delle forze nazionali, sono rimasti molto delusi.

Ieri sera, all'arrivo, Robic, si era urtato con uno dei fotografi ammessi ad esercitare la loro professione al seguito del Tour. Uno dei tanti indisciplinati che la mano del «patron» non riesce a tenere in ordine. Robic, nell'urto, aveva riportato una ferita alla spalla destra. Durante la notte si era notato un leggero miglioramento ma stamane Robic aveva la spalla bloccata e non poteva muovere il braccio. Quasi piangente ha comunicato la sua impossibilità a continuare.

Disteso nel letto, Robic confessava che sino da ieri sera aveva l'impressione di dover rinunciare, ma che non voleva esprimerla sperando in un miglioramento. Con amarezza ha fatto osservare di essere particolarmente bersagliato dalla cattiva sorte. «Una sola annata — ha detto — mi è stata favorevole: quella del 1947. Da quell'anno una particolare sfortuna mi bersaglia e mi colpisce proprio quando mi trovo nel meglio della forma. Bah... avrò la consolazione di riabbracciare prima del previsto mia moglie ed i bambini».

Il direttore di corsa, Mr. Goddet, senza voler precisare le responsabilità, ha escluso dal seguito del Tour il fotografo che si era urtato con Robic, restando anch'egli ferito. Ma questo non ripaga della scomparsa del piccolo Robic che davvero era apparso in grandi condizioni e che, attendendo le tappe a lui più favorevoli, cioè quelle di montagna, era in eccellente posizione in classifica generale, a meno di un minuto e mezzo dalla Maglia Gialla.

La tappa non è stata peraltro favorevole nemmeno ad un altro bretone, Louison Bobet, il quale ha dovuto concedere più di tre minuti ad un serio rivale quale è Kubler proprio all'arrivo nel suo feudo, Saint Brieuc. I suoi concittadini erano tutti ad aspettarlo, al suo velodromo, e grande è stata la loro delusione quando hanno visto che nel gruppo dei primi quindici non c'era la Maglia Gialla.

Bobet sente di essere il punto di mira di tutto il plotone, e giudica che è troppo presto. Egli è ormai costretto a rispondere a tamburo battente a tutte le offensive degli svizzeri, che sono i più pericolosi avversari ed è possibile che questa guerra di usura presto o tardi lo faccia crollare. Un giorno è Koblet che lo punzecchia, un giorno è Kubler che gli scappa sotto il naso, un altro giorno ancora è Schaer che lo attacca con lo scopo, oltre tutto, di rapirgli la maglia gialla e guadagni connessi.

La lotta ci sembra dunque ineguale tra il francese ed i tre campioni svizzeri, soprattutto se si considera che in seno alla stessa squadra tricolore il primo oggi non ha trovato tutto l'aiuto necessario. Qualcosa, in ogni caso, non deve andare nella squadra nazionale francese, perchè, subito dopo l'arrivo, abbiamo visto Bobet parlare concitatamente con il commissario tecnico Marcel Bidot.

Inutile dire, d'altra parte, che l'«operazione normano - bretone» è perfettamente riuscita al bollente Kubler, il quale, roso dall'impellente bisogno di riconquistare il tempo perso la prima tappa in seguito a bucatura, ha ridotto il suo ritardo di più di tre minuti conquistando nello stesso tempo la prima vittoria svizzera (individuale) del Tour.

Kubler, del resto, sembra, per lo meno ai francesi, più forte e quindi più temibile dello stesso Koblet. Questi può rimanere sempre vittima di una «defaillance» in montagna, essi dicono, mentre Kubler in linea di massima ne è immune. Staremo a vedere. Ci chiediamo però come mai, se questo è il ragionamento dei francesi, oggi Bobet ed i suoi si siano lasciati scapare Ferdi a 50 km. dall'arrivo. Ritorniamo all'interrogativo di poco fa.

La tappa ha preso forma a 90 km. dall'arrivo, dopo una serie di fughette senza storia. Nel plotoncino che si è formato negli ultimi chilometri e che si è presentato intatto a Saint Brieuc erano numerosi elementi di valore, oltre a Kubler e Deledda, che è ormai settimo in classifica generale. Pensiamo ad Hassenforder, che forse riuscirà a riprendersi, anche se non potrà più riguadagnare tutto il tempo perso a causa di una delle sue solite impennate; al giovane lussemburghese Gaul, al vincitore del Giro d'Italia, Clerici, il quale sembra si sia definitivamente rimesso. Ma non sono questi gli uomini che potranno dare fastidio alla «Maglia Gialla involontaria» sono Kubler, Koblet, anche Schaer, e il blocco degli olandesi e dei belgi, compatti intorno ai loro capofila. Il percorso odierno è stato d'altra parte abbastanza duro e così sarà anche quello di domani, tracciato sulle sinuose strade bretoni tutte saliscendi; è probabile che gli svizzeri, che sono i meglio piazzati in classifica generale, scatenino altri attacchi, sfruttando un terreno che senza dubbio è molto favorevole.

FRANCO ROSSI

Ordine d'arrivo

1) KUBLER (Svizz.) in ore 6,4'6";

2) Deledda (Fr.), 3) Van Breenen (Ol.), 4) Gilles (Ol.), 5) De Bruyne (Bel.), 6) Trobat (Sp.), 7) Stablinski (N-E-C), 8) Quentin (Ile), 9) Vitetta (S-E), 10) Dussault (S-O), 11) Gaul (Luss.-Au.), 12) Hassenforder (N-E-C), 13) Clerici (Svizz.), 14) Remangeon (S-O), 15) Bouvet (Ovest) e altri 49 corridori tutti col tempo di Kubler; 16) Huot (S-O) 6,6'1"; 17) Ruffet (Ovest) 6,6'13"; 18) Nolten (Ol.) s. t.; 19) Forlini (Ile) 6,6'25" e con lo stesso tempo 55 corridori fra cui tutti i migliori.

Classifica generale

1) BOBET (Francia) in ore 28,17'38";

2) Wagtmans (Ol.) a 35"; 3) Koblet (Svizz.) a 51"; 4) Bauvin (N-E-C) a 59"; 5) Schaer (Svizz.) a 1'1"; 6) Van Est (Ol.) a 1'47"; 7) Deledda (Fr.) a 4'9"; 8) Kubler (Svizzera) a 6'2"; 9) Gaul (Luss.-Au.) a 7'; 10) Alomar (Sp.) a 7'14"; 11) Ockers (Bel.) a 7'16"; 12) Desmet (Bel.) a 7'36"; 13) Carle (Ile) a 7'43"; 14) Voorting (Ol.) a 7'57"; 15) Darrigade (Fr.) a 8'23"; 16) Vitetta (S-E) a 8'48"; 17) Geminiani (Fr.) a 10'18"; 18) Forestier (Fr.) a 10'30"; 19) Mallejac (Ovest) a 11'1"; 20) Ruiz a 11'7".

Classifica a squadre

1) FRANCIA in 84,53'30";

2) Svizzera a 4'59"; 3) Olanda a 6'14"; 4) Nord-Est-Centro a 10'26"; 5) Belgio a 16'53"; 6) Ovest a 18'2"; 7) Ile de France a 31'33"; 8) Sud-Est a 32'56"; 9) Sud-Ovest a 33'5"; 10) Spagna a 33'56"; 11) Lussemburgo-Austria a 38'28".

La Francia elimina la Danimarca e vince la semifinale della «Davis»

Copenaghen, 12

La Francia ha oggi vinto le semifinali di Coppa Davis per la zona europea contro la Danimarca allorchè Robert Haillet ha battuto Torben Ulrich per 6-3- 2-6, 7-5, 6-3, nel corso di un incontro durato due ore ed iniziatosi alle 15.30. L'incontro finale fra Paul Remy e Kurt Nielsen non ha alcuna importanza dato che la Francia è ora in testa per tre a uno.

Sia Haillet che Ulrich hanno giocato molto bene. Ulrich in particolare era più in forma di quanto non fosse stato in precedenza durante questo torneo. Ha cominciato a servire Ulrich, ma il francese ha saputo abilmente mettersi in vantaggio per uno a zero. Poi Ulrich pareggiava sull'uno a uno.

Nel secondo «set» ha cominciato nuovamente Ulrich mettendosi in testa per uno a zero. Dopo il primo pareggio di 1 a 1 il francese è riuscito a pareggiare ancora sul 2 a 2, ma poi ha avuto il sopravvento il danese che ha chiuso il «set» sul 6 a 2. Terzo «set»: serve Ulrich e vantaggio del danese per 1 a 0. Haillet comincia a farsi nervoso. Nonostante il suo nervosismo riesce a pareggiare sul 2 a 2 quindi si metteva in vantaggio per 4 a 2. Ripresa del danese che pareggia sul 5 a 5 finchè Haillet chiude il «set» col vantaggio di 7 a 5.

Quarto e ultimo «set»: vittoria del francese senza grandi sforzi. Dopo aver perduto per zero a due, si riprendeva rimontando sul 3 a 2, 4 a 2, 5 a 2. Dopo un altro punto del danese, Haillet chiudeva il «set» per 6 a 3.

IL DIRETTIVO DELLA FEDERCALCIO presenta in blocco le dimissioni

Firenze, 12

Il Consiglio Federale della Federazione calcio ha iniziato questa mattina i lavori dell'annunciata riunione. Partecipano alla riunione il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi, i vicepresidenti avv. Mauro e comm. Novo, i consiglieri Magrini (Perugia), Baldassarre (Roma), Bevilacqua (Roma), Morera (Roma), Mocchetti (Legnano), Bertoni (Genova), Busini (Milano), Ronzio (presidente dell'A.I.A.), Coppola (Napoli), Gaudenzi (Milano), Dall'Ara (Bologna), Poli (Bari), Chiesa (Venezia), il segretario generale dott. Valentini. Si trovano pure il direttore tecnico della squadra nazionale Lajos Czeizler e i componenti la commissione tecnica per le squadre nazionali Pitto e Schiavio.

Poco dopo l'inizio della riunione il Consiglio Federale ha chiesto di udire i componenti la commissione tecnica per le squadre nazionali, Schiavio e Pitto. I due ex giocatori sono stati introdotti. Successivamente anche il direttore tecnico delle squadre azzurre Lajos Czeizler è stato ascoltato per circa un'ora. Ai giornalisti ha dichiarato di aver riferito sui metodi seguiti per la preparazione e la formazione delle squadre azzurre. Czeizler ha detto anche di aver risposto a delle specifiche domande rivoltegli dallo stesso presidente ing. Barassi e da altri componenti il Consiglio. Talune domande vertevano sulle prime partite disputate dalle squadre nazionali azzurre sotto la sua direzione, altre su quelle dei campionati del mondo in Svizzera.

Su richiesta di alcuni giornalisti Czeizler ha dichiarato: «Io comunque non mi dimetto. Attendo le decisioni del Consiglio Federale». Richiesto ancora se sarebbe stato ulteriormente convocato dal Consiglio Federale per un'eventuale relazione aggiuntiva Czeizler lo ha escluso.

Al termine della seduta, poco prima delle ore 14 il Consiglio nazionale della F.I.G.C. — su proposta del presidente ing. Barassi, proposta approvata alla unanimità — ha deciso di presentarsi dimissionario al prossimo Consiglio nazionale delle leghe convocato a Roma per il 31 luglio.

Il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi ha dichiarato di non aver niente da aggiungere. Si è appreso peraltro che nel corso della riunione durata complessivamente circa quattro ore — cui ha partecipato anche Banchieri quale rappresentante di turno delle leghe regionali — il presidente Barassi aveva accennato alle dimissioni del Consiglio Federale nella sua prima breve relazione cui avevano fatto seguito quelle del D. T. Czeizler e dei componenti la commissione tecnica delle squadre nazionali, Pitto e Schiavio.

Al torneo di Ortisei
Ebner batte Calabresi e perde con Medici

Ortisei, 12

Al torneo nazionali di tennis di Ortisei, dato l'esiguo numero di partecipanti, è stato deciso di far disputare un unico girone all'italiana fra i quattro migliori iscritti. Merlo ha avuto la meglio sugli altri. Domani entreranno in lizza le donne. Ecco i risultati: Merlo-Calabresi 6-0, 0-1; Medici-Ebner 7-5, 3-6, 6-4; Ebner-Calabresi 6-1, 6-0; Merlo-Medici 6-3, 6-4.

Un arbitro svizzero per Loi-Herbillon

Milano, 12

L'incontro tra il triestino Duilio Loi e il francese Jacques Herbillon, valevole per il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri, sarà diretto da David Avrutschenko, arbitro della Federazione svizzera. L'incontro si svolgerà venerdì prossimo al Vigorelli di Milano.

FORZE RIUNITE CONTRO LE «MERCEDES»

Vetture italiane a Silverston

Londra, 12

Il British Racing Drivers Club ha oggi rivelato che due scuderie italiane hanno unito le forze per impedire che sabato prossimo, al Gran Premio di Silverston, le «Mercedes» tedesche abbiano a ripetere il successo conseguito il mese scorso al Gran Premio di Reims. L'Italia lancia nella lotta tre nuove «Maserati», pilotate da Alberto Ascari, Luigi Villoresi e dall'argentino Enofre Marimon (che recentemente ha vinto il Gran Premio di Roma), tutti della scuderia «Lancia». Con altri sei corridori che prendono parte privatamente alla gara, la «Maserati» avrà così in campo complessivamente nove macchine.

Con l'annuncio odierno, gli esperti hanno la sensazione che le probabilità di successo del campione britannico Stirling Moss, con la sua «Maserati» 1954, siano di molto diminuite. L'Italia sarà ora rappresentata alla gara con sedici macchine: nove «Maserati» e sette «Ferrari». Su 32 concorrenti, le macchine straniere saranno così 21 e le «Ferrari» della Casa saranno pilotate da Gonzales, Hawthorn e Trintignant.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'americano Theme Song a Bologna come a Trieste

Una bella vittoria di Ginger e il progresso dei «tre anni»

Theme Song, l'«americano» che Finn aveva presentato due domeniche fa sulla pista triestina, ha vinto nuovamente ier l'altro all'Arcoveggio, assicurandosi il primo posto nel Premio Bologna, sulla distanza dei 2500 metri. Sulla «carta» questa corsa pareva offrire maggiori difficoltà di quella disputata a Montebello. Con Saint Clair al suo nastro, Theme Song veniva chiamato a rendere 40 metri agli indigeni e 20 alla francese Deux Roses M. A Trieste ne aveva resi soltanto 30 agli indigeni. Si aveva perciò ragione di pensare che la velocità richiesta fosse sensibilmente maggiore di quella fatta a Montebello: 21.1. Nello svolgimento delle due gare ci furono poi due particolari di partenza che avrebbero dovuto influire sulla velocità: a Trieste Nibble Spencer aveva sbagliato lungamente, tanto da restare subito fuori corsa; a Bologna fu invece Theme Song a sbagliare perdendo una ventina di metri. Malgrado tuttociò il ragguaglio bolognese è stato peggiore di quello triestino e cioè 1.22 al chilometro. Per il resto Theme Song ha ribadito la sua attuale perfetta condizione, ripetendo i motivi espressi a Trieste: cioè che è dotato di uno spunto a cui forse oggi in Italia nessuno può resistere.

Sei partenti: Beonio, Vorace, Montana a m. 2500; Deux Roses M. a 2520; Theme Song, Saint Clair a m. 2540. Tra le rinunce più notevoli quella di Karamazow che già nell'ultima corsa di campionato aveva dato segni di stanchezza. Bisogna arguire che il «bersagliere» sarà d'ora in poi riservato alle sole prove valevoli per la classifica, visto che già con queste un cavallo si sobbarca una ben ardua impresa. Gli indigeni mantengono le prime posizioni sino a circa metà gara, dove Montana, sempre a suo agio su distanze faticose, passa all'attacco. La scaramuccia dei cavalli del primo nastro non modifica niente, sino a che non si affaccia nelle prime posizioni Theme Song che con uno scatto irresistibile passa tutti ed accelera per vincere con largo intervallo. Anche in questa occasione Theme Song ha fatto fruttare quel suo strappo improvviso che sulla pista triestina lo vide andare per un giro da 1.16. Al secondo posto si è classificata la cavalla francese, Deux Roses M., le cui presenze in pista e le cui prestazioni appaiono sempre intonate a quelle che sono le principali caratteristiche della razza d'Oltralpe: tenacia e regolarità.

A Trieste le corse si sono svolte nel pomeriggio. Una saggia decisione presa per evitare un eccesso di frescura nelle ore serali. Pubblico foltissimo e corse molto animate. La rivincita Mocolon-Fiordaliso, ha visto invece il successo di un terzo cavallo: Ginger. Tanto Mocolon, quanto Fiordaliso, sono apparsi ancora un po' affaticati dalla dura lotta sostenuta domenica scorsa nella gara vinta da Theme Song. La stanchezza del «moro di Rovigo» dovrebbe essere retrodata, visto che il cavallo, con una serie di splendide affermazioni in tutto il Veneto, non si è mai concesso soste. Quella di Fiordaliso va ritenuta momentanea. Si badi però che tanto l'uno quanto l'altro hanno percorso gli ultimi 500 metri in 40 secondi e mezzo, ciò che sta a dimostrare uno stile sempre eccellente.

Ma parliamo del vincitore. Ginger è un cavallo che nel mondo equino è ormai ritenuto uno che ha passato la maturità. Il suo nome è legato a quello di Marino Ceugna, uno dei nostri più bravi giovani professionisti. Due vittorie importanti ottenute a pochi giorni di distanza stanno a dimostrare il pieno possesso di mezzi di cui fa sfoggio il cavallo. Non che sia un trottatore facile: tutt'altro, il Ceugna deve sempre adoperare mille accorgimenti per farlo andare bene. Uno di questi, forse il principale, è quello di partire sempre con estrema prudenza.

Una annotazione di merito va fatta ai «tre anni» Oliba e Babiù. Oliba, pur perdendo una ventina di metri in partenza, si è prontamente riabilitata, inseguendo e quindi conducendo in testa a buon ritmo. Sino ad ora questa generazione che più era stata colpita dai rigori dell'ultimo inverno triestino, era apparsa sfocata e svogliata. Da ier l'altro intravediamo un nuovo impegno che oltre a ritornare utile per la nuova generazione, ci annuncia una totale revisione dei motivi spettacolari che avremo nelle corse miste fra «tre anni» ed «anziani».

GIAC

Alla Coppa delle Dolomiti
Jossipovich terzo di categoria

Due vetture triestine hanno partecipato alla massacrante automobilistica di montagna, la famosa «Coppa delle Dolomiti», gara internazionale organizzata dall'A. C. di Belluno a Cortina d'Ampezzo. La vittoria assoluta è andata al milanese Mantovani. Un terzo posto di categoria è stato conquistato dal triestino Enrico Jossipovich su Alfa Romeo (turismo speciale oltre 1300 cmc). La coppia Pierpaolo Poillucci - Giordano Vinattieri, che ha partecipato alla corsa su Fiat 8 V 2000, ha avuto pure un'ottima condotta di gara, occupando per nove decimi del percorso il terzo posto della categoria ma a pochi chilometri dal traguardo, un incidente che ha lasciato indenni i piloti, l'ha fatta ritardare e retrocedere in classifica. Il piazzamento di Jossipovich costituisce una prova molto positiva del bravo e appassionato pilota dell'A. C. Trieste, che quest'anno non ha disertato nessuna gara di importanza internazionale.

L'assemblea dell'A. S. Roma
Tentata aggressione al presidente Sacerdoti

Roma, 12

L'assemblea dei soci della Roma ha avuto luogo ieri in un cinema di Trastevere e ha avuto un andamento abbastanza burrascoso, perchè i tifosi giallo-rossi si aspettavano l'annuncio dell'acquisto di qualche giocatore d'eccezione.

Si parlava di una mezz'ala di classe internazionale. Invece, in un discorso molto polemico (contro tutto e tutti, dalla stampa ai tifosi) il presidente Sacerdoti si è limitato a confermare l'ingaggio di Giuliano, Boscolo, Beltrandi, Stucchi e Sandri e la cessione di numerosi atleti giallo-rossi, fra i quali Bettini, che si era rivelato lo scorso anno come l'unico attaccante che sapesse tirare a rete.

Per il tanto atteso interno sinistro, Sacerdoti ha detto che Beltrandi era sufficiente e che, eventualmente, a quel ruolo poteva essere spostato Cello, che lo aveva già ricoperto brillantemente nel Padova.

Vivacissime sono state le discussioni e al termine dell'assemblea i dirigenti hanno dovuto proteggere l'uscita del presidente perchè alcuni facinorosi volevano passare a vie di fatto.

Per la Coppa «Casa della Lampada» si è svolto un incontro di pallacanestro che ha dato il seguente risultato: Don Bosco-Muggesana 51-36. Don Bosco: Ficich 2, Scabini 13, Sartori, Bradassi 4, Nao 7, Nardin 15, Franceschini 6, Preghel, Viola 4, Leonardi. Muggesana: Rondi, Zaccaria 18, Maineri 6, Furlani 2, Visintini, Drioli, Vallon 5, Bertocchi 7, Gianangeli 1, Rocco 2.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.